ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	46	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 4 Giugno 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Venerdì 4 Giugno 1897 Num. 153

DAL 1 GIUGNO AL 31 DICEMBRE

Abbonamento straordinario

Tribuna quotidiana (di 6 pagine)
LIRE 6

Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 12

Tribuna e Romanziere ill. a colori
(64 dispense - due alla settimana)
LIRE 13.50

Tribuna, Ill. della dom. e Romanziere
LIRE 15.50

Premi agli abbonati

da scegliere UNO dei seguenti premi:

Remontoir per signora, piccolissimo, della più grande eleganza; il più bel regalo che si possa fare ad una signora. Vera grande novità. — Aggiungere L. 8.
Un remontoir in acciaio ossidato, per uomo con catena e accessori dorati. Magnifico regalo di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.
Album della regia Marina Italiana, una stupenda pubblicazione (60×35), della Cromografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore De Martino, rappresentanti sedici delle migliori navi della Marina italiana. — Aggiungere L. 4.
I due ritratti del Re e della Regina, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.
I due ritratti del Principe di Napoli e della Principessa Elena, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la Tribuna. — Aggiungere L. 2.
Il Parlamento Italiano — Biografia di tutti i deputati e senatori fino ed inclusa la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 3 giugno 1897

Il Parlamento brittannico ha ricevuto comunicazione di una nuova raccolta di documenti concernenti Creta, pubblicati in forma di *blue-book* e relativi agli avvenimenti che si sono verificati nei mesi di marzo, aprile e maggio 1897.

I dispacci dell'ammiraglio Harris, comandante la squadra inglese e quelli del colonnello Chermside, addetto militare a Costantinopoli e comandante delle forze inglesi in Creta, saranno letti con molta soddisfazione da tutti coloro che hanno sempre sostenuto l'intransigenza dei cretesi essere dovuta alle mene dei greci sbarcati nell'isola. I greci, dice Chermside « usano di tutta la loro influenza sugli insorti, per impedire che si stabilisca un accordo fra essi ed i rappresentanti delle potenze; » ed Harris esprime l'avviso che se fossero lasciati a sè stessi, gli insorti rientrerebbero presto nell'ordine. In un messaggio all'ammiragliato che porta la data del 5 marzo egli dice apertamente che « i cretesi non sembrano aver desiderio di continuare la lotta e, ad eccezione di pochi capi insorti che si sentono gravemente compromessi, non domandano di meglio che intendersi fra loro. » In un altro dispaccio (4 maggio) l'Harris cita, a sostegno delle sue idee, la testimonianza del console sir A. Biliotti secondo il quale tutto il male viene dalla « feccia della popolazione insulare e greca che vive di saccheggio. »

A queste affermazioni lo scopo delle quali si può agevolmente intendere, si possono contrapporre le testimonianze non meno concludenti ed autorevoli dei corrispondenti dei singoli giornali italiani e di altre nazioni, che scrivendo dall'isola, esprimevano francamente le impressioni che provavano, senza costringerle a passare precedentemente a traverso un preconcetto qualunque o una tesi prestabilita. La spontaneità della agitazione cretese risultava chiara da tutte queste lettere. Non bisogna dimenticare poi un fatto essenzialissimo nella storia del presente movimento cretese; la solenne deliberazione dell'assemblea degli insorti proclamanti l'annessione alla Grecia. E come non osservare che, dopo il richiamo delle truppe greche dall'isola gli insorti, lasciati a se stessi, non hanno mai manifestato un desiderio qualunque che faccia fede della esattezza delle impressioni già avute dai corrispondenti del governo inglese?

Si intende che gli insorti oramai possano rassegnarsi a veder risolta la questione cretese nel senso dell'autonomia, visto che le maggiori aspirazioni loro sono destinate a infrangersi contro l'ostinata resistenza delle potenze. Ma perchè questa rassegnazione sia efficace bisognerà che le potenze agiscano con prontezza, fermezza e tatto; altrimenti le difficoltà si accumuleranno. Il recente massacro di Culiba, o sia stato effettuato dai mussulmani di Candia per effetto di brutale malvagità, o sia stato una rappresaglia contro una precedente aggressione di cristiani, indica di quale natura sarebbero queste difficoltà. Il corrispondente del *Times* ad Atene dubita che possano ripetersi i massacri del 1866 e del 1868. Questa eventualità — che non depone in favore dei rapporti che figurano nel nuovo *blue book* inglese — basta accennarla, perchè tutti intendano quale sia il dovere che incombe alle potenze le quali si trovano sole oramai di fronte alla loro responsabilità.

×

A proposito di Creta, c'era sfuggita una notizia pubblicata in un giornale clericale di Roma non quotidiano e non molto letto. *L'Osservatore cattolico* di Milano vi ha ridato sapore di attualità e attribuito importanza riproducendola come prova dell'interesse vivo con cui S. S. Leone XIII si era occupato della sorte dei cretesi. Ecco di che si tratta:

Il Papa, ricevendo uno dei cardinali venuti a Roma per la cerimonia della canonizzazione, lo ha lungamente intrattenuto circa la situazione greco-turca, lagnandosi specialmente dei rimproveri di cui fu oggetto la Santa Sede. Dopo qualche altra considerazione in merito Leone XIII soggiunse:

« — Io non ho mancato di far udire parole di pace; altro non potevo fare giacchè sarebbe stato fuor di luogo che io non mi offrissi a fungere da arbitro tanto più che tale offerta avrebbe fatto dire a molti che agivo per fini politici.

« D'altronde come avrebbero potuto le potenze accogliere la nostra proposta dopo che avevano respinto quella del sultano *di cedere l'isola di Candia alla Santa Sede?* »

E siccome il cardinale manifestava il suo profondo stupore nell'apprendere una circostanza finora da tutti ignorata, il Pontefice gli ha più volte ripetuta l'assicurazione che il sultano aveva voluto cedergli Candia affinchè ne disponesse secondo il suo giudizio, ma le potenze si opposero a tale velleità di Abdul Hamid, preferendo invece di dichiarare l'autonomia dell'isola.

E' vero questo? Una parola autorevole che decidesse la questione così delicata non sarebbe superflua. A noi veramente sembra difficile che Abdul-Hamid, così tenero del principio dell'integrità del suo impero, fosse disposto a cederlo con tanta abnegazione e spontaneità; ma le supposizioni non bastano a far stabilire che la notizia così come è data non sia che una spiritosa invenzione non molto lusinghiera per le potenze e poco anche — sotto un certo punto di vista — per il Papa.

La riforma della Ricchezza Mobile

Crediamo opportuno dare pubblicità ad una delle moltissime lettere che ci pervengono intorno al disegno di legge presentato dall'on. Branca per modificazioni alle leggi sull'imposta di ricchezza mobile. Nella lettera che pubblichiamo sono toccati parecchi punti molto interessanti, sui quali ci riservavamo di chiamare l'attenzione del pubblico, proseguendo nell'intrapreso esame del progetto.

L'on. Branca non può non essere stato scosso dalla unanimità e dalla energia colla quale l'opinione pubblica si è sollevata, da un capo all'altro d'Italia, contro la vantata riforma dell'imposta.

Corre voce anzi che il ministro, abbia tentato di respingere la grave responsabilità assunta colla presentazione di questo progetto di legge, attribuendola agli impiegati del suo Ministero.

Scusa magra ed insolita invero, che rivela nel ministro delle finanze una ingenuità della quale l'età almeno e l'esperienza avrebbero dovuto guarirlo. Perchè chi non sa che la burocrazia, per l'indole sua medesima e per l'abitudine inveterata, colle modificazioni alla legge ad altro scopo non avrebbe mirato che a superare quelle estreme difese che, contro alle esigenze del fisco, il contribuente trova ancora nel diritto civile, e nell'usanze più radicate e più importanti del mondo commerciale.

Dovere del ministro era di rendere bensì omaggio allo zelo dei funzionarii del suo Ministero, ma di contenerli entro i limiti indicati dalla necessità di non violare, nel tentativo di accrescere alquanto i proventi del fisco, quelle norme della pubblica economia e di avveduta finanza, che insegnano a non ostacolare lo sviluppo dell'attività e della ricchezza nazionale. Questo parrebbe appunto dover essere l'ufficio d'un uomo politico quando è assunto a governare la finanza del paese.

Vi è stata invece una imprevidenza e una leggerezza incredibile nella presentazione di un disegno di legge, da cui non vi ha, fra i capitalisti, industriali, commercianti, professionisti, semplici esercenti, chi non si senta minacciato.

Anche le disposizioni che sembrano dirette a dare impulso al movimento industriale, destano sospetti e fanno intravedere minaccie.

La lettera che qui pubblichiamo, lo mostra ad evidenza.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Che il ministro Branca, uno dei più convinti, dei più autorevoli oppositori, dal banco di deputato, al fiscalismo della nostra legislazione tributaria, sia stato indotto a presentare la nota legge che ribadisce i ceppi onde è impedito in Italia il movimento degli affari, lo si può spiegare solamente tenendo conto dell'assolutismo col quale i capi di quelle amministrazioni paralizzano i saggi intendimenti del ministro, pur mascherando la tradizionale prepotenza colle necessità dell'erario che per loro è il paese.

E' oramai dimostrato che a rimettere in circolazione i capitali nostrani e richiamare i [illegible] a beneficio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio oggi colpiti da anemia cronica, è urgente correggere pochi articoli della legge di ricchezza mobile e pochissimi del registro.

Era tanto facile per il registro, in occasione del testo unico, introdurre agevolazioni di minima spesa — e questa anche soltanto apparente — per l'erario, di immenso beneficio per la circolazione, per tentare tutti i capitali nascosti o collocati all'uno per cento presso gli istituti di emissione, e non se n'è fatto nulla.

Per la ricchezza mobile poi, la nuova legge proposta ha mirato alla conquista di una frazione della Camera coll'esenzione a favore del proprietario che vende il prodotto delle sue terre — esenzione eccessiva date le nostre aliquote — e con questa bandiera e quell'altra dell'esenzione per le industrie nuove, si vorrebbe far passare il *contrabbando*, cioè le maggiori vessazioni.

E il tutto è svolto in una relazione nella quale impera sovrano il sofisma, e che il ministro Branca ha subita, non certo dettata.

Impera il sofisma fino a chiamare usurai coloro che nei mutui addossano al debitore il pagamento della tassa, come se fosse da matti camminare coi piedi anzichè colle mani!

Eppure era tanto facile conciliare l'interesse dei contribuenti coll'*usura* del fisco, e disporre che « *potrà essere imposto al debitore il pagamento* « *della tassa sempre quando questa sia stata* « *delegata come quota degli interessi a beneficio* « *dell'erario*. » Era cosa equa e di grande portata per la circolazione dei piccoli mutui come sarebbe facile ma troppo lungo dimostrare.

Impera il sofisma fino a voler sostenere che la pubblicità dei debiti e dei crediti chirografari sancita dagli art. 12 e 13 è quasi un beneficio, e non può nuocere al credito, alla circolazione!

Impera il sofisma nella pretesa del certificato dell'agente delle tasse di *non essere per verun titolo debitori d'imposta*, perchè si possa riscuotere qualunque somma dalle tesorerie degli istituti soggetti alla vigilanza del governo.

Ve la immaginate voi la via *crucis* dalla Banca d'Italia e dalle altre Casse di centinaia di cittadini che vanno a far codà presso l'Agenzia delle imposte, e sono naturalmente rimandati per lo meno all'[illegible]?!

Si dovrebbe credere che il Governo miri a forzare tutti i cittadini ad un solo unico impiego dei capitali — il consolidato.

Regna infine il sofisma là dove all'art. 5° si prescrive che per godere dell'esenzione triennale o decennale della tassa occorre dimostrare che il nuovo stabilimento è impiantato *secondo i progressi della scienza applicata all'industria*.

E qui si fa luogo molto facilmente al favoritismo, all'arbitrio. Ella prova si è avuta nell'offerta che, appena presentata la legge, ha fatto il ministro Guicciardini alla Camera di accordo l'esenzione semenale all'industria agrumaria.

Il ministro cita per sostenere questo articolo l'Ungheria, ma l'esempio non calza.

Simili privilegi possono giovare in un paese dove il piccolo commercio la piccola industria sono dovunque solidamente costituite: ma prima occorre provvedere a che la massa guadagni la vita, il moto capillare si estenda veloce a tutte le estremità dell'ente. Allora si potrà favorire la costituzione dei *gros bonnets*, dei milionari, che io considero ricchezza benefica purchè siano il risultato eccezionale di vitalità economica della nazione.

Esonerate *tutti* gli impianti di nuove industrie, di nuovi commerci per un biennio, per il tempo necessario a vedere assicurata l'esistenza. Avrete decine di migliaia di famiglie che vivano e progrediscono modestamente invece di fallire, ed insieme vedrete sorgere *senza favori di classe* qualche decina di *gros bonnets*.

Questa è opera logica di conservatori, ma conservatori liberali.

Il beneficio economico e politico del paese sarà rappresentato assai più dai moltissimi piccoli esercenti tutelati dalla nuova disposizione anzichè dai pochi milionari i quali si tapperanno nei loro palazzi nei giorni in cui la miseria, se non si provvede, avrà distrutto le classi medie, e ci troveremo sull'orlo dell'abisso.

Dai pochi milionari non ritrarrà il governo che un po' di forza elettorale a cose tranquille: dalle famiglie dei falliti, dei perseguitati dal fisco, possono risorgere, Dio lo tolga, gli Acciarito. Ci pensi il governo, e non aspetti tanto.

Se qualche milione conviene sacrificare nei preventivi o nel primo anno per modificare una legislazione tributaria proibitiva della circolazione, una legislazione unica in Europa, sappiano i ministri elevarsi a funzioni di statista e lascino ai loro calcoli logismografici i capi sezione e i direttori.

Sappiano vedere non il saldo dell'oggi, ma lo scudo del domani.

Sappiano affermare che la buona legislazione è seme che frutta, e non è lecito ad onesto amministratore comprare seme scadente perchè il patrimonio del padrone è rovinato.

Con profonda stima mi confermo

dev.mo
Carlo Castellani.

Il punto sul quale il nostro corrispondente si diffonde, dei vantaggi promessi ai nuovi stabilimenti industriali, che in pratica potrebbero convertirsi in favoritismi, o rimanere privi di efficacia, viene illustrato anche nella petizione inviata al Parlamento dalla Camera di commercio di Milano, intorno alla quale si sono per la circostanza riuniti i rappresentanti delle industrie milanesi.

Nella petizione è espressa la fiducia che la esenzione temporanea dall'imposta, eserciterebbe una favorevole influenza sullo sviluppo delle industrie.

Peraltro vi si fa la seguente sobria, ma eloquente obbiezione:

Il progetto però subordina questa facilitazione alla condizione che lo stabilimento sia « impiantato secondo i progressi della scienza applicata all'industria. » *Dato il nostro indirizzo fiscale, e l'economia generale del progetto, non è da escludere che si venga con ciò a dare facile modo di portare criteri molto ristrettivi nella applicazione della legge.*

E passi per la applicazione restrittiva; ma dove sono in gioco interessi cospicui, sarebbe necessario, prosegue la petizione, che la Commissione desse garanzia di competenza ad un tempo e di indipendenza assoluta.

L'armistizio greco-turco

La situazione a Creta

ATENE, 3. — Il comandante l'esercito ottomano dell'Epiro chiese istruzioni a Costantinopoli per la firma della proroga dell'armistizio.

I tessali respingono indignati i tentativi dei turchi per far loro firmare una petizione chiedente il mantenimento della dominazione turca in Tessaglia.

×

COSTANTINOPOLI, 3, ore 12,30 p. — (X.). La questione dell'armistizio non è stata risolta secondo il desiderio delle potenze. Queste infatti volevano che l'armistizio fosse di durata indefinita; ma la Porta l'ha voluto fissare in quindici giorni, col pretesto che può essere rinnovato dopo la scadenza.

La differenza è considerata nei circoli politici gravissima. Se infatti la Porta si fosse piegata ad accettare l'armistizio di durata indefinita avrebbe implicitamente quasi ammesso la fine della guerra e la necessità di una pronta conclusione della pace. Invece essa si riserva di poter riprendere le ostilità quando l'armistizio sia scaduto.

La Turchia ha ricorso insomma al suo usato gioco di guadagnar tempo e la persuasione generale nelle ambasciate è che la più ostinata resistenza sarà mantenuta riguardo l'occupazione della Tessaglia.

Lo *Standard* ha da Atene che il re ebbe l'assicurazione dalla Russia che interverrà per ottenere il pronto sgombro dei turchi dalla Tessaglia.

Lo *Standard* ha da Vienna che il ministro degli esteri ottomano ha dichiarato all'ambasciatore austro-ungarico, barone di Calice, che, se la Turchia sgombrasse la Tessaglia, esigerebbe un indennizzo.

×

ATENE, 3. — (*Ag. Stefani*.) Il Governo avendo ricevuto assicurazioni da parte di parecchi rappresentanti delle grandi potenze, che non si tratta che della firma di un armistizio puramente militare valevole per tutta la durata dei negoziati per la pace, ha dato ordine ai comandanti in capo delle truppe d'inviare delegati per firmare un armistizio generale, tanto per terra che per mare, per tutta la durata dei negoziati per la conclusione della pace.

— I commissari del comandante in capo ottomano nell'Epiro hanno espresso la loro sorpresa pel passo fatto dai delegati ellenici per la conclusione di un armistizio da durare fino alla conclusione della pace ed hanno risposto che l'armistizio concluso a Imaret essendo a tempo illimitato, essi non possono procedere a negoziati per un nuovo protocollo, e chiederanno ordini a Costantinopoli.

In Tessaglia i delegati di Edhem pascià hanno risposto che domani allo spuntar del giorno essi si recheranno ad incontrare i delegati ellenici per discutere il nuovo protocollo.

— Secondo notizie da Costantinopoli si conferma che oggi ha luogo la prima conferenza fra gli ambasciatori ed i rappresentanti della Porta per discutere le condizioni della pace.

×

LONDRA, 3, ore 10,30 ant. — (*Enne*). Secondo informazioni dei circoli politici londinesi, alcune potenze avrebbero indicata alla Grecia la riduzione dell'esercito ad un quarto del contingente attuale come mezzo per uscire dalle presenti difficoltà finanziarie, pagare l'indennità e soddisfare i creditori senza rovinare il paese economicamente.

Qualora la Grecia accettasse il suggerimento, le potenze, contente di vederla ritirarsi dalla politica e dedicarsi allo sviluppo delle risorse interne, le garantirebbero l'integrità territoriale per qualunque evento, rendendo così superfluo il mantenimento di un esercito costoso.

— Telegrafano da Atene che il generale Manos sarà processato davanti al tribunale militare.

Il processo si baserà sull'ultimo disgraziato movimento nella campagna dell'Epiro, che egli volle intraprendere di sua piena responsabilità contro i ripetuti avvisi del ministero.

Il ministro Ralli, interrogato dal corrispondente dello *Standard* sull'agitazione antidinastica, ha risposto:

« Io considero la dinastia come l'emblema della legge e dell'ordine, e come pegno della futura responsabilità della Grecia. Io ho represso qualunque scoppio d'irritazione provocato dai volontari o dalle riserve, rammarico siano state sparse dicerie calunniose, non solo false, ma impossibili. La maggiore armonia regna poi fra il re e il ministero. »

×

LA CANEA, 2. — I mussulmani hanno aggredito per le vie cinque cristiani, che sono rimasti feriti.

LA CANEA, 3. — L'ammiraglio Canevaro ha visitato Hierapetra Sitia e Spinalonga passando in rivista le truppe francesi che gli fecero cordiali dimostrazioni di simpatia.

Gli insorti si mostrano più arrendevoli e stanno nominando una Commissione che sarà incaricata di tenersi in attivo contatto cogli ammiragli.

Essi insistono però sul ritiro delle truppe ottomane.

I turchi eccitati dalle vittorie delle truppe ottomane in Tessaglia, e forse sobillati da Costantinopoli, si oppongono all'autonomia dell'isola e alla partenza delle truppe imperiali. A Candia i turchi hanno ucciso alcuni cristiani per rappresaglia di fatti antichi. Dieci turchi sospetti di essere autori dell'eccidio, sono stati arrestati e qui condotti.

[illegible], 3. — Lo *Standard* ha da La Canea che i mussulmani dichiarano che respingeranno l'autonomia dell'isola di Creta.

×

PARIGI, 3, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Ricevesi da Atene che alcuni giorni fa lo stato di Amilcare Cipriani peggiorò a causa di un ascesso formatosi sulla ferita.

In seguito ad una facile e felice operazione ora egli si trova assolutamente fuori di pericolo e potrà rimpatriare verso la fine di giugno.

La Commissione del bilancio in Francia

Monarchici e repubblicani a teatro

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri la Commissione del bilancio, cosa non avvenuta da molti anni, riuscì eletta a grande maggioranza (28 contro 5) favorevole al Governo, e notasi fra altro lo scacco significativo subito dal deputato Valle.

Perciò i deputati della concentrazione repubblicana rinunciano a far nuovi tentativi per rovesciare il Governo.

I cinque membri dell'opposizione nominati a far parte della Commissione sono tre radicali, uno radicale-socialista e il socialista Millerand.

— Iersera al *Nouveau Théâtre* rappresentossi l'informe commedia *Ton droit ton roi!* che riuscì una specie di riunione in contradditorio sopra la monarchia e la repubblica.

La scena avviene in Spagna e vi è innestata la questione di Cuba.

La rappresentazione fu una continua alternativa di manifestazioni della gioventù realista che gridava: « Viva il Re! » e dei repubblicani che rispondevano ai realisti fischiando e gridando: « Abbasso i gesuiti! Viva la repubblica! »

La rappresentazione non ebbe nessuna importanza: fu una semplice occasione colta dai due partiti per divertirsi sopra una commedia grottesca.

Inglesi e francesi in Abissinia

(*Nostro teleg. part.*)

MADRID, 3, ore 11,50 ant. — (*Ramon*). Il *Times* ha da Aden che la missione inglese presso Menelich ottenne soddisfacenti risultati. Essa reca una lettera del Negus e doni della Taitù per la regina Vittoria.

Alla partenza della missione ebbe luogo una grandiosa dimostrazione.

Venticinquemila guerrieri la accompagnarono per lungo tratto.

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* afferma che Lagarde non concluse nessun nuovo trattato, ottenendo soltanto una ripetizione della lettera amichevole che Menelich scrisse nel 1895 a Felix Faure.

×

L'Agenzia Stefani poi comunica:

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Aden, 2:

Menelik ha espresso il desiderio alla missione inglese, la quale è ora di ritorno dalla Abissinia, di concludere coll'Inghilterra accordi non meno seri di quelli colla Francia e coll'Italia, ma a condizione che i nuovi trattati siano ratificati almeno dalle altre potenze vicine dell'Etiopia, cioè la Francia, l'Italia e la Turchia, questa come alta sovrana dell'Egitto. Menelik per giungere alla soluzione delle questioni attuali, specie dalla parte del Nilo e del Sudan, sarebbe pronto a chiedere che le sei grandi potenze europee, garanti dell'integrità dei territori ottomani, intervengano nella delimitazione del suo impero.

Echi della catastrofe del Bazar

La resistenza d'un anarchico — Una esposizione

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri nella seduta della Società delle scienze psichiche confermossi irrefutabilmente che suor Maria Maddalena prima di recarsi al Bazar della Carità annunciò ripetutamente di presentire che vi sarebbe morta abbruciata.

— Il padre Ollivier smentisce recisamente di aver pronunciato alla Madeleine la nota frase sopra il passo dei repubblicani.

— A Beauvais, dopo un'accanita resistenza, arrestossi l'anarchico Mas il quale affiggeva proclami incendiarii.

Nella sua abitazione se ne trovò un deposito enorme.

— Ieri a Parigi fu aperta l'Esposizione di orticoltura, riuscita anche più ammirevole per sontuosità, bellezza, abbondanza e novità di prodotti di quelle degli scorsi anni. Folla enorme.

La Mostra fu visitata dal presidente della Repubblica.

La crisi ministeriale in Ispagna

(*Nostro teleg. part.*)

MADRID, 3, ore 11 ant. — (*Ramon*). La regina reggente ha firmato il decreto che chiude l'attuale sessione delle Cortes.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, stante le difficoltà di governare di fronte all'attuale situazione parlamentare, ha rassegnato le dimissioni di tutto il ministero.

La regina-reggente, in un consiglio di ministri che avrà luogo domani, deciderà sulla soluzione da darsi alla crisi.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, ha dichiarato, in un'intervista, che, dimettendosi, volle sottoporre la questione di fiducia alla regina-reggente.

La regina-reggente consulterà oggi i presidenti delle Cortes ed alcuni uomini politici.

L'odierna crisi è giudicata generalmente eccezionalmente importante e laboriosa.

Prescindendo dalle innumerevoli previsioni interessate, è impossibile predire esattamente quale ne sarà la soluzione a causa della gravità della situazione e della riserva dei capi partito.

A ogni modo si crede che per sabato la crisi sarà risolta.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 2. — Si ha dall'Avana:

In alcuni scontri fra le truppe spagnuole e gli insorti, questi perdettero parecchi uomini e 23 cavalli. Il capo insorto Alberto Rodri rimase sul campo.

Sulla costa della Florida venne sequestrato il vapore *Bimini* che stava trasportando armi sul vapore *Dauntless*. L'incrociatore degli Stati Uniti *Marblehead* catturò in alto mare il *Dauntless*, che aveva preso il largo.

Si ha da Manilla:

Talisay è stata occupata dagli spagnuoli, comandati dal generale Jaramillo.

Gli spagnuoli fecero prigionieri tremila profughi di Talisay.

Sempre Poggio Mirteto

L'onorevole Arbib non ha voluto lasciare senza un saluto gli elettori che sul suo nome hanno combattuto domenica scorsa a Poggio Mirteto. L'atto è d'animo gentile, e noi non avremmo trovato nulla a ridirvi sopra, se, rinnovando la vieta favola del lupo e dell'agnello, l'on. Arbib non avesse preteso di scagionare i suoi partigiani, coi quali scesero in lizza, dai cieli governativi e prefettizi, funzionari e questurini a legioni, accusando gli avversarii di tutte le violenze, le minaccie e le corruzioni, per le quali l'elezione di Poggio Mirteto rimarrà nelle cronache nostre come deplorevole esempio del più spudorato intervento delle autorità politiche nei liberi comizi dei cittadini.

Per quanto grande sia l'ingenuità degli elettori cui si rivolge il candidato caduto, e denso il velo che la passione di parte e il dolore dell'insuccesso, tengono celato sugli occhi suoi e su quelli degli amici, non avremmo mai pensato che si potesse arrivare fino a un completo disconoscimento della verità.

Pur ieri la Giunta delle elezioni e la Camera hanno convalidata l'elezione di Poggio Mirteto, contro la quale neppure una protesta era stata avanzata.

Ma poichè l'on. Arbib vuol fare il lupo, senza avere avuto la forza di mostrarsi tale, ecco per i lettori imparziali un documentino atto a mostrare da qual parte si siano spiegate le violenze, le minaccie e la corruzione.

E' la lettera di un delegato, *messo* elettorale, al sindaco di Orvinio, paesetto che prima non aveva mai veduto funzionari di polizia.

Dice la lettera:

Il sottoscritto delegato di P. S. *ordina* al presidente del seggio signor Scannani Mario di attenersi direttamente alle disposizioni dell'ultimo alinea dell'art. 54 della vigente legge elettorale politica, *col riportare i tavoli secondo erano stati dal sottoscritto situati prima della votazione disposti* — diffidandolo che in mancanza sarà proceduto a termini di legge.

Orvinio, 30, ore 12.5 1897.

Il delegato di P. S.
Firmato — *De Bonitatibus*.

Qual legge, se non l'arbitrio, autorizzava un estraneo, un funzionario di P. S. per giunta, a correre il collegio per disporre i tavoli a modo suo nelle sale di votazione, ed a minacciare i presidenti di sezione in tale maniera?

Rispose il presidente che la legge era chiara e che non aveva bisogno di glossatori di polizia, e la sua fermezza, e quella del sindaco signor Tolini, che qui nominiamo a cagion d'onore, perchè a lui si deve se gravi disordini non ebbero a lamentarsi in Orvinio, riuscirono a trionfare della violenza intimidatrice.

Ma poichè l'on. Arbib ha creduto di lanciare col saluto ai suoi amici, l'ultimo dardo — per quanto *imbelle et sine ictu* — agli avversari, terremo aperta questa rubrica per registrarvi man mano che ci saranno riferite, tutte le porcherie commesse contro l'on. Fortis nel collegio di Poggio Mirteto in nome di una moralità che è troppo sulle labbra e di troppo gente esosa per non aver di loga sospetto. [illegible]

LA QUESTIONE DEL BREFOTROFIO DI NAPOLI

UN'INTERVISTA COLL'ON. LAZZARO

Da un paio di settimane in qua, la questione del Brefotrofio dell'Annunziata — una di quelle tante questioni napoletane, nelle quali la politica non dovrebbe entrare ed entra invece, nella sua forma più triste e più antipatica — occupa e preoccupa la stampa e l'opinione pubblica della prima città del Regno.

Per sommi capi, le cose stanno così: da tempo era latente un conflitto fra la direzione del Brefotrofio — il così detto *Governo* — composto dei deputati Lazzaro e Simeoni e del cav. Rubinacci, e il personale medico. I medici accusati di trascuranza, e minacciati di sostituzione, accusavano alla lor volta il governo di voler riversare sugli altri le responsabilità che gli spettavano.

Il conflitto, come di solito avviene, ebbe un'eco fuori delle pareti della Pia Casa, e la Giunta provinciale di Napoli, alla quale il « Governo » s'era diretto per essere autorizzato a mettere a segno i signori medici, vide invece decretata un'inchiesta. E l'inchiesta constatò o almeno credè di constatare tutta una serie di gravissimi guai — di cui la relazione testè pubblicata dà la colpa, con parole amare, ai sopraintendenti dell'opera pia.

Questi non hanno aspettato lo scioglimento che il prefetto di Napoli ha voluto decretare, e si sono dimessi.

Ma la polemica è continuata e continuerà, tanto più che, come abbiamo detto più su, vi soffiano dentro odii politici ed astii personali, ambizioni e cupidigie eluse.

La *Tribuna*, che s'è sempre occupata con interesse delle questioni napoletane, e che in una materia come quella delle cure, della protezione dell'infanzia fu sempre animata da grandissimo zelo, non poteva nè può trascurare questo grave argomento. Essa lo tratterà dunque senza lasciarsi influenzare da riguardi d'amicizia con questa o con quella delle persone che vi sono complicate, ma anche senza lasciarsi trascinare ad esagerazioni, a giudizi avventati ed ingiusti, e sopratutto senza chiedere, come ha fatto ieri alla Camera quell'*enfant terrible* che è l'on. Macola, la testa di quei poveri galantuomini, i quali, per essere stati a capo dell'opera pia napoletana hanno ora il male, il malanno, e l'uscio addosso.

Ed è appunto per offrire ai lettori una prova dell'imparzialità nostra che riproduciamo qui, colla maggiore fedeltà possibile, il colloquio che un nostro redattore, dopo aver letto e ponderato il volume dell'inchiesta, ha voluto avere con l'on. Lazzaro, il sopraintendente dimissionario.

L'on. Lazzaro era ieri, nelle ore antimeridiane, a Montecitorio, ed è là che s'incontrò col nostro redattore, il quale mise subito sul tappeto la questione più importante fra tutte, e che è il nocciolo di tutte le altre, quella della mortalità spaventosa degli esposti napoletani.

— Ecco qua, on. Lazzaro — egli disse — la pagina più grave, anzi forse la sola veramente grave della relazione. E' la statistica dei bambini ricoverati nel 1895, che la Commissione fa salire a 2030. Detraendone un totale di 1248 fra ritirati e riconosciuti dai genitori, e passati al « baliatico esterno » in campagna, rimangono 782, a cui aggiungendone 161 rientrati per restituzione fattane all'ospizio dalle balie esterne si ha un totale di 943 bambini fra rimasti e ritornati nell'ospizio. Or bene, di questi 943 ne morirono nell'anno ben 768 con una proporzione dell'81.44 %. E' esatto questo?

— Materialmente, letteralmente, se volete, esattissimo. Ma la statistica fatta a questo modo, è fatta in perfetta mala fede. Nel brefotrofio di Napoli, come, del resto, in tutti gli altri, la regola è di affidare, appena si può, il bambino ad una famiglia del contado, in cui vi sia una donna in grado di allattarlo e a cui convenga di pigliarselo, godendo del modico assegno che l'opera pia può dare. Or bene, dei 1879 ricoverati nel 1895 ne sono stati passati al baliatico esterno, o furono ritirati dai genitori 1248, rimanendone 782. E questi 782 sapete in che categorie si dividevano? Categoria prima: bambini moribondi, esposti in istato tale da non poter essere tenuti in vita neppure ventiquattr'ore dopo il loro abbandono. Categoria seconda: bambini non moribondi, ma affetti da malattie gravi in modo da non poter essere nè dati, nè accettati dalle balie esterne. E a questa seconda categoria appartengono anche i così detti « restituiti » dalle balie stesse nel corso dell'anno. Le balie infatti non restituiscono i bambini all'ospizio se non quando veggono che si sviluppa in essi una qualche malattia mortale.

Or bene, una proporzione dell'81 0/0 di morti su un complesso di bambini apparentemente sani, sarebbe veramente inconcepibile, e meriterebbe il nome di « strage degli innocenti » datale da certi non innocenti giornalisti. La stessa proporzione fatta su un complesso di neonati tutti gravemente infermi o moribondi addirittura al momento stesso della consegna — è sempre grave, sempre dolorosa, ma è ben lungi dal giustificare gli sdegni a freddo e la falsa commozione di certi ipocriti!

Guardate qua — e l'on. Lazzaro così dicendo sfogliava nervosamente il volume dell'inchiesta — questo allegato, la lista dei morti del 1895. L'esposto N. 2 entrato il 1 gennaio, muore il 3 gennaio — il N. 5 entrato il 2 gennaio, muore il 4 gennaio — i N. 34 e 44 entrano l'8, muoiono il 10 gennaio. Il N. 188, entrato il 5 febbraio muore nel giorno medesimo. E così avanti.

E poi! Questi signori della Commissione si fossero almeno degnati di indicare la diagnosi della malattia di cui ciascun bambino è rimasto vittima! Si sarebbe potuto allora verificare in quali casi il male fosse veramente irrimediabile, e in quali altri l'esito letale si potesse, con qualche ragionevolezza, attribuire a difetto di cure. Si sarebbe potuto anche fare la necessaria distinzione fra le malattie congenite e quelle sopravvenute, e sceverare di nuovo, in queste ultime, quelle derivanti da cause generali, esercitanti il loro influsso in una data epoca su tutti i bambini, dalle altre.

Ma no! Niente di tutto questo, che pur sarebbe [illegible]

cifre, delle nude cifre, per fare impressione sul pubblico.

Ecco tutto!

— Tuttavia — riprese dopo un momento di pausa il nostro redattore — la Commissione, dopo aver fatto la statistica, è passata ad altro, ed ha notato alcuni difetti nell'organizzazione e nel funzionamento del brefotrofio, tali da spiegare la mortalità eccessiva dei bambini. Per esempio, la ristrettezza dei locali, la scarsa pulizia, il difetto di riscaldamento, ecc. ecc.

L'on. Lazzaro si fece rosso per lo sdegno e proruppe:

— Falso! Falsissimo! La cubatura delle sale destinate ai bambini, è stata calcolata con tutta esattezza e ha dato cifre che non si possono smentire. Vi sono nelle sale più piccole circa 30 metri cubi d'aria per ogni individuo. E poi, chi è che ha suggerito alla Commissione questo difetto di aereazione e di spazio? Il dottor De Bonis. Or bene, io vorrei chiedere, a voi che non avete preconcetti: dato che qualche bambino, non destinato a morire, sia morto, credete più facile che la morte si deva alla mancanza di aereazione in una sala che gli concedeva 30 metri cubi d'aria respirabile, che non al mancato intervento del medico direttore della clinica (che avrebbe potuto essere anche il De Bonis) le cui *assenze*, nell'ultimo decennio, variano da un minimo di 116 a un massimo di 339 per ciascun anno?

La scarsa pulizia? Se si allude alla pulizia dei locali, nego assolutamente.

La nettezza è dappertutto grandissima — e molte case private la invidierebbero come invidierebbero anche l'abbondanza del corredo che la Pia Casa fa ad ogni bambino. Se poi si allude alla pulizia dei *biberons* e degli altri oggetti d'uso nelle infermerie, è appunto ai signori del corpo sanitario che spetta i provvedere, direttamente, o col mezzo di rapporti alla direzione. E nessuno ha fiatato mai.

Pel riscaldamento ogni sala ha il suo calorifero e i suoi fornelli per l'acqua. La lavanderia, che un tempo, prima che la *bacteriologia* venisse a dare l'allarme, era una sola, ora è divisa nientemeno che in sedici riparti.

E del resto, volete vedere, quanto siano serie e in buona fede certe accuse? Ecco qua un foglio nel quale ho fatto trascrivere i giudizi dati, dopo visite fatte alla Pia Casa, da autorità d'ogni risma e da qualcuno anche di quei pubblicisti che oggi ci tartassano.

E così dicendo, l'on. Lazzaro mostrava al nostro redattore un estratto di lettere gratulatorie e laudatorie, recante, fra le altre, le firme del ministro Codronchi, del cav. Pucci commissario degli Innocenti di Firenze, e attuale commissario regio al Brefotrofio napolitano, ecc. ecc.

Si perdette un po' di tempo nell'esame di quelle... testimonianze, e poi si riprese:

— C'è però un'osservazione della Commissione che mi pare giusta — disse il nostro redattore. — Ed è dove lamenta che alle balie interne dall'Annunziata siano affidati per l'allattamento tre e perfino quattro bambini. Se il fatto è vero, esso non può essere giustificato in alcuna guisa.

— Ma che! Alle balie interne — il cui reclutamento è difficilissimo — sono affidati, come prescrive il regolamento approvato dalle autorità tutorie, due bambini ciascuna, non tre, nè quattro! Forse i genii della Commissione avranno visto, materialmente, una balia accudire a quattro bambini, mentre la sua compagna era momentaneamente assente dal riparto. Io non nego del resto che sarebbe bene aumentare il numero delle balie. Ma per far questo occorrono maggiori fondi di quelli di cui dispone il brefotrofio napoletano. I brefotrofi di Roma, di Torino, di Milano spendono per le balie, assai più di quello che spende, o possa spendere Napoli.

A Milano la provincia contribuisce per 500,000 lire annue alle spese del brefotrofio. A Napoli la provincia dà 160,000 lire, il Comune circa 80,000, limando e ritardando i pagamenti, talvolta per un intero semestre, come accade ora, in modo da porre in forse il funzionamento dell'istituto. E poi, mentre i brefotrofi di cui si parla, sono unicamente brefotrofi, e dedicano tutti i loro fondi all'allevamento dei neonati, la Pia Casa dell'Annunziata deve, in forza del proprio Statuto, sostenere le spese del così detto *alunnato*, procurando di mantenere ed educare le esposte femmine, in modo da poterle restituire utilmente alla società la quale le ha rejette. L'*alunnato*, invano si è studiato il modo di liquidarlo, e di ottenere che qualche altra istituzione di beneficenza lo assuma — l'alunnato, dico, consuma una grossa parte del bilancio della Annunziata, a tutto danno dei bambini, e delle maggiori cure che potrebbero esser loro prodigate.

— Infatti, la relazione osserva che su un bilancio, di 568,000 lire, solo 149,800 sono dedicate alle balie interne ed esterne cui si affidano i bambini...

— Sono quelle le spese dirette. Ma ci sono pure tutte le altre, l'amministrazione, il servizio sanitario, etc., etc. Ma sul bilancio la relazione sorvola, *e pour cause*. Egli è che la stessa Giunta amministrativa la quale ora è a capo della crociata contro di noi, approvava, mesi sono, il bilancio del 1896, aggiungendo molti elogi all'indirizzo dei governatori!

— Passiamo ad altro. L'inchiesta rileva e lamenta che la Direzione non adempie, o meglio, non abbia adempiuto ai suoi doveri di tutrice degli infanti che le sono affidati. Dice che per quelli dati al « baliatico esterno » l'amministrazione del brefotrofio si contentava di segnarne i nomi su un registro insieme al nome e al domicilio della persona cui sono affidati. Poi si segnava sullo stesso libro la eventuale restituzione del bambino all'ospizio, o la sua morte, quando ne perveniva notizia. All'infuori di questi casi, ve ne sono migliaia, nei quali la Pia Casa ha perduto di vista i propri figliuoli e non sa dire se siano vivi o morti, o se vivi, dove vivano. Questo è un guaio grosso, ma c'è anche di di peggio, nel modo con cui si provvede al collocamento degli esposti maschi, allorchè giungono ai sette anni, se vengono restituiti da coloro che li hanno allevati.

Afferma la Commissione che cessata, per ragioni finanziarie, la possibilità di accollare il mantenimento di quei giovanetti all'*Albergo dei poveri* — l'amministrazione del brefotrofio non ha saputo far altro che ottenere dal presidente del tribunale delle ordinanze per chiuderli in Case di correzione come discoli.

E' questa dopo quella della eccessiva mortalità, la osservazione più grave, e che ha maggior presa sul pubblico...

Non occorreva dirlo! Lo sapevo bene che si voleva sfruttare a dovere questa menzogna. Lo sapevo che ci si sarebbe trattati da assassini non solo dei corpi, ma anche delle anime di quei poveri bambini. Ma si tratta — vi ripeto — d'una sfacciatissima menzogna. La relazione parla di 12 decreti presidenziali ottenuti in diciotto mesi. Non so se la cifra sia esatta, ma anche se lo fosse nego assolutamente che si sia fatta alcuna denunzia allo scopo di sbarazzarsi dei ragazzi. La denunzia non potè aver luogo che dietro le dichiarazioni dei parenti adottivi, i quali riportando il figliuolo all'ospizio, dicevano di dover ciò fare per i suoi vizi, per l'incorreggibilità sua. In molti di questi casi l'amministrazione stessa riuscì a persuadere i parenti a riprendersi il loro « allievo. » Negli altri, il presidente del tribunale non può aver emanato l'ordinanza se non dopo una istruttoria fatta col mezzo del sindaco del paese ove l'esposto aveva vissuto e dei carabinieri. Il fatto, citato nella stessa relazione che uno dei decreti richiesti non potè essere emanato, per non esser stati *provati* gli addebiti mossi al ragazzo, prova all'evidenza che nessuno ha mai voluto creare dei discoli o dei delinquenti cercandoli nei brefotrofi!

Ma siccome — ve lo ripeto ancora — la relazione è stata dettata con spirito partigiano, e per opera di gente che ha voluto e vuole colpire i miei colleghi e me in principal modo, per sfogare i propri personali risentimenti — ogni arma è buona, ogni esagerazione lecita.

Calunniate! calunniate! — dice Basilio — qualche cosa rimarrà sempre.

Ma rimanga o no, io non me ne curo. Quello che mi addolora è che cessato questo turbinare di accuse, le quali — non dimenticatelo — furono provocate unicamente dai nostri tentativi di far cessare gli abusi e di mettere a dovere chi non voleva adempiere all'ufficio suo — tutto ritornerà nello *statu quo*, e non si correggerà uno solo dei difetti e degli errori (io non ho mai negato che ve ne fossero!) per cui oggi si risente uno zelo così caldo, e un così nobile sdegno.

Qui la conversazione era virtualmente terminata. Essa continuò per qualche minuto ancora, su altro tema. Ma quello che ne abbiamo oggi riprodotto basta, ci sembra, a precisare la questione e a far conoscere sommariamente le ragioni addotte dall'una e dall'altra delle parti contendenti.

Noi non ci assideremo arbitri fra loro in una questione così ardente e in un argomento di tanta delicatezza. Diremo solo per ora che accuse e difese, finchè non escono dall'ambiente municipale e provinciale napoletano, non possono avere valore assoluto. Troppe ire, troppe passioni si agitano in quell'ambiente, perchè la verità possa farsi strada.

Ma poichè è stato opportunamente posto a capo dell'amministrazione straordinaria un uomo onesto, imparziale e capace come il Pucci, noi auguriamo che la vera inchiesta sulla condizione del Brefotrofio la faccia lui, e indichi ed applichi lui i rimedi. L'importante è che i bambini non muoiano o ne muoiano in minor numero; tutto il resto è secondario.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Seduta del 3 giugno 1897

Una novità. I settori si son coperti dei loro estivi indumenti. In mezzo a tanto candore di tele è più facile notare il numero considerevole di deputati... che non ci sono.

La seduta si apre alle 2,10, presenti i ministri on. Pelloux, Costa e il sottosegretario di Stato on. Serena.

Presidente. Dà comunicazione di una domanda di autorizzazione a procedere, del procuratore del Re di Bologna... (Attenzione. L'on. Cavallotti va a porsi vicino al banco dei ministri per udir meglio...) contro l'on. Gregorio Valle (delusione...) per reato di stampa.

Una dolce ilarità si diffonde per la Camera. Parecchi deputati, fra cui alcuni d'estrema sinistra, ridono di cuore.

×

Interrogazioni.

L'on. **Ferri** vuole schiarimenti sulle continue persecuzioni politiche contro cittadini ed Associazioni in provincia di Mantova. Dice che l'opera insipiente di quel prefetto par fatta apposta per provocare quelle popolazioni a qualche reazione tumultuaria.

E l'on. **Serena** risponde che non crede vi siano state persecuzioni, da parte del prefetto di Mantova, i cui provvedimenti sono per lui pienamente giustificati.

C'è ora un'interrogazione degli on. **Cavallotti**, **Rampoldi** ed altri, per sapere con quali criteri fu concessa la grazia al nominato Antonio Fojera di Faenza, condannato sopra querela di parte con sentenza passata in giudicato, per diffamazione contro un membro del Parlamento, e graziato senza aver interpellato, come è consuetudine costante e mai interrotta, la parte lesa.

Risponde l'on. ministro **Costa**. Non intende rispondere all'interrogazione nei termini precisi come è formulata perchè non può discutere una prerogativa indiscutibile.

In quanto però alla tesi se si possa decretare la grazia senza interpellare la parte lesa, crede questa condizione cosa prudente ed opportuna, ma non può essere accettata come causa determinante. Accenna quindi agli ultimi decreti di amnistia e di indulto che spiegano completamente il provvedimento.

Cavallotti. S'inquieta subito accusando il ministro guardasigilli di poca sincerità. Dice che questo è il primo caso di grazia concessa ad un condannato senza quietanza della parte lesa.

Il Fojera si rese colpevole di gravi accuse e diffamazione contro l'on. Caldesi, il quale naturalmente fece condannare il diffamatore.

Ora è indegno valersi della prerogativa sovrana per proteggere certi rettili della stampa. (Rumori).

Tornerà sull'argomento in sede di bilancio.

Costa (con calma nordica.) Senza seguire l'interrogante nel sistema aggressivo da lui scelto, avverte che la grazia non fu concessa al libellista, ma al gerente del giornale.

De Martino assicura il deputato on. **Pala** che non vi fu alcuna negligenza da parte del genio civile nella mancata applicazione dell'articolo 29 del capitolo d'appalto fra lo Stato e l'impresa per l'escavazione del porto di Terranova Pausania.

Non vi fu nessuna negligenza perchè le materie di scavo non dovranno essere scaricate nelle paludi da bonificare se non nel caso che ivi si fossero iniziati i lavori di bonificazione, mentre tali lavori non furono dallo Stato iniziati.

×

Verifica di poteri.

Il presidente pone in discussione le conclusioni della Giunta circa l'elezione del IV collegio di Roma, proclamato Torlonia, di cui la Giunta propone la convalidazione.

L'on. **Socci** ricorda la presenza della forza pubblica nei locali adiacenti alla sala di una sezione dove si sapeva che l'avv. Zuccari avrebbe riportata una prevalenza di voti sul candidato conservatore.

Rileva la quantità rilevante di brogli e di corruzioni consumate dai sostenitori del duca Torlonia, e lamenta che la Giunta delle elezioni non abbia voluto interrogare persone che su quei casi di corruzione avrebbero potuto deporre.

Tutte queste circostanze hanno un grande valore, specialmente se si considera la piccola differenza di voti riportati dai due candidati.

L'oratore termina proponendo la nomina di un Comitato inquirente, sicuro che il primo ad esserne lieto sarà nella sua lealtà di gentiluomo il duca Leopoldo Torlonia. (Approvazioni *e mormorio d'incredulità*).

L'on. **Coppino** (relatore) difende l'operato della Giunta, asserendo che i casi di corruzione lamentati dai fautori dello Zuccari, non poterono esser provati. Alcune persone che dovevano essere state corrotte resultò che non erano neanche elettori.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Socci (prendendo cappello). E' un'indegnità! Voler venire subito ai voti è un volere strozzare la libertà di discussione! (Bravo!)

Pres. L'on. Socci ha ragione! Parli, parli, on. Socci.

Socci. Protesta contro le asserzioni dell'on. Coppino, ed esce in questa frase:

« Se risultarono corrotti i non elettori figuriamoci che cosa non si sarà fatto con gli elettori autentici. » (Ilarità e approvazioni a Sinistra).

Pres. Pongo ai voti la proposta dell'on. Socci che desidera la nomina di un Comitato inquirente. Chi l'approva si alzi.

Si levano in piedi tutti i deputati dell'Estrema, e qualcuno del settore attiguo.

Dopo di che le conclusioni della Giunta sono approvate a grandissima maggioranza.

Durante questa discussione è entrato nell'aula, festeggiatissimo, l'on. Fazi reduce dalla Grecia.

×

Relazioni.

L'on. **Giovannelli**, per incarico dell'on. Tiepolo e a nome della Giunta del bilancio, presenta la relazione intorno al disegno di legge per le Casse postali di risparmio, e per la Cassa di depositi e prestiti.

Anche l'on. **Sola** ne presenta una intorno al disegno di legge: « Maggiori assegnamenti e variazioni al bilancio degli affari esteri. »

×

Ed eccoci di nuovo al riordinamento dell'esercito.

Parla lungamente sulle *tabelle* l'on. **Colonna** e specialmente su quelle che fissano il numero degli ufficiali dell'arma di cavalleria, della quale vorrebbe elevato il numero dei colonnelli.

Pelloux. Assicura — e cerca di dimostrarlo — che il numero degli ufficiali di cavalleria stabilito nelle tabelle annesse al disegno di legge, è sufficiente, ed è, del resto, il numero maggiore che senza turbare la proporzione con le altre armi fosse possibile stabilire.

On. **Colombo**. Rileva che nella relazione si contengono cifre e apprezzamenti intorno all'ordinamento Ricotti, cifre e apprezzamenti che occorre rettificare.

L'ordinamento Ricotti importava una spesa di 235 milioni (compresi 10 per l'Africa) e gli altri tre o cinque milioni cui il relatore accenna, si sarebbero assegnati in avvenire alle spese straordinarie, e avrebbero dovuto essere ricavati da una tassa militare da votarsi dal Parlamento.

Aggiunge che se l'on. Ricotti aveva accettato un aumento negli squadroni di cavalleria e nei battaglioni dei bersaglieri, aveva altresì dichiarato che avrebbe, quantunque a malincuore, provveduto, riducendo la forza bilanciata; ma non avrebbe permesso che fosse superata la cifra dei 235 milioni.

Invece l'ordinamento dell'on. Pelloux importa una spesa di 239 milioni pel solo esercito: e quindi di 14 milioni superiore a quello proposto dall'on. Ricotti. (Bene! Bravo!)

L'on. **Marazzi** (relatore) risponde all'on. Colombo confermando che l'on. Ricotti aveva domandata una cifra di tre a cinque milioni da impiegarsi nell'ordinamento normale dell'esercito e non nelle spese straordinarie.

Non crede nemmeno che l'on. Ricotti avrebbe potuto provvedere alle spese necessarie per l'aumento nella cavalleria, nei bersaglieri e nelle batterie, diminuendo la forza bilanciata; perchè per risparmiare i sette milioni necessari per questo aumento, conveniva portare la forza delle compagnie a molto meno di 100 uomini, mentre lo stesso Ricotti, in una sua relazione, diceva essere necessario di avere, in estate, le compagnie a 140 uomini.

On. **Pelloux**. Combatte le asserzioni dell'on. Colombo, ripetendo ancora una volta che il suo ordinamento non importa — come disse l'on. Colombo — una spesa maggiore di 14 milioni in confronto di quello presentato dall'on. Ricotti.

L'on. **Colombo** (per fatto personale) conferma in base alle cifre, le considerazioni prima esposte. (Approvazioni).

L'on. **Pantano** torna a raccomandare la sorte degli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.

Dopo di che si approva l'ultimo paragrafo dell'articolo primo.

Si sta per votare questo in complesso, quando l'on. **Imbriani** si ricorda di dovere svolgere un suo emendamento per mutare la denominazione di Regio esercito in quello di esercito nazionale.

Pelloux si oppone alla proposta.

Imbriani domanda la parola.

Presidente. Ma non si può parlare due volte per un emendamento!

Imbriani. Ebbene, obbedisco e mi taccio.

Pres. Metto ai vo...

Imbriani. Adagio! signor presidente. Ho qui la domanda per l'appello nominale. (Ilarità e rumori).

Pres. Ma così non si finisce mai!

Il presidente del Consiglio si fa dare un Regolamento della Camera e lo studia per vedere se vi sia mezzo di impedire questa manovra di ostruzionismo della quale da un certo tempo pare che si diletti l'Estrema.

Si discute per un certo tempo e si vuol persuadere il presidente a verificare se i firmatari siano tutti presenti. La Camera intanto si abbandona a numerose conversazioni.

La nervosità è la nota predominante nel banco dei ministri i quali non si sanno adattare a subire la volontà degli Estremi.

Ma non c'è via di scampo e il **Presidente** si prepara a ordinare la chiama quando chiede la parola l'on. **Costa Andrea** per una dichiarazione di voto.

Egli e i suoi amici sono contrari agli eserciti permanenti, ma poichè un esercito c'è, è giusto che si chiami *nazionale* e non *regio*.

E dopo ciò l'on. **Lucifero** comincia l'appello, per la votazione sull'emendamento Imbriani.

Votarono favorevolmente solo i pochi deputati presenti dell'Estrema Sinistra.

Il contrappello procede con la maggiore lentezza per il pericolo che incombe di mancanza del numero legale.

Risultato della votazione:

Votanti 227 — Favorevoli 18 — Contrari 209.

L'emendamento Imbriani è respinto con una maggioranza di 191 voti.

Si approva quindi a grande maggioranza il primo articolo della legge.

La discussione continua sui paragrafi dell'art. 2.

L'on. **Casale** vuole sia ripristinato il cavallo pei capitani, e insiste perchè le promozioni siano fatte solo quando si verifichino vacanze nei gradi superiori.

L'on. **Pelloux** risponde che le promozioni sono regolate dalla legge d'avanzamento.

Si approva in complesso anche l'art. 2°. E veniamo all'art. 3° che il ministro accetta così modificato dalla Commissione:

Fino a tutto il 31 dicembre 1897, il governo avrà facoltà di attuare, mediante decreti reali, i provvedimenti per l'ordinamento dell'esercito, e per coordinare ad essi le altre leggi militari, solo però in quelle parti che hanno speciale attinenza all'ordinamento medesimo, fissato dagli articoli 1 e 2.

E anche questo articolo è approvato.

L'on. **Casale** all'art. 4 torna a raccomandare che sia restituito il cavallo ai capitani di fanteria specialmente a quelli con sessennio. Dimostra che ciò non costituirebbe un troppo sensibile aggravio al bilancio. Nel quale caso si potrebbero abolire le bande che sono un avanzo del medio evo. (Urli e rumori.)

Imbriani. E specialmente quelle di cavalleria.

Casale. E se non si volessero abolire si potrebbero almeno trasformare in fanfare.

Santini. Raccomanda che almeno sia ripristinato il cavallo ai capitani medici. (Bravo).

Pelloux. Fa sapere che la opposizione a ridare il cavallo ai capitani, venne da 11 su 12 comandanti di corpi d'armata.

In Senato tutti i generali si mostrarono contrari al ripristinamento del cavallo per i capitani.

L'on. **Casale** si preoccupa della sorte dei sottufficiali in congedo, che cercano impiego, e raccomanda anche gli scrivani locali.

L'on. **Santini** ha presentato — e adesso lo svolge brevemente — un ordine del giorno diretto a migliorare la condizione degli scrivani locali i quali desiderano:

1.o di aver la nomina con decreto reale al pari degli altri impiegati delle categorie d'ordine;

2.o di vedere abolita la 3.a classe;

3.o che venga istituita una categoria di ufficiali d'ordine, adibiti ai servizi anche nelle più importanti amministrazioni militari provinciali;

3.o che sia mantenuto il numerico organico, portato dai decreti-legge Mocenni così che coll'economia risultante sia reso possibile l'invocato miglioramento economico di questi impiegati.

Pelloux. Non può prendere impegni formali, ma promette di fare quanto sarà possibile, compatibilmente con le esigenze del bilancio.

L'on. **Mazza**, firmatario dell'ordine del giorno Santini, aggiunge brevi considerazioni per mettere in evidenza le tristi condizioni degli scrivani locali.

Dopo di che si approvano nel loro complesso senza altra discussione tutti gli altri articoli della legge.

Si fissa quindi pel giorno 11 corr. la terza lettura del progetto.

E alle 7,10 si toglie la seduta.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 pom. — (*Lando*). Si conferma che il re del Siam visiterà Firenze, dopo avere assistito alle feste di Napoli.

— Il sindaco, marchese senatore Torrigiani, ha visitato i laboratori dei fratelli Fantappiè, allo scopo di vedere i lavori preparati per l'illuminazione del più grande quartiere londinese da effettuarsi in occasione delle feste pel giubileo della regina Vittoria.

La ditta fiorentina illuminerà, in quell'occasione, anche la facciata del palazzo dell'ambasciata italiana. Gli oggetti occorrenti saranno inviati a Londra in circa duecento casse.

NOTE SENESI

SIENA, 2. — (*Effe*). Domenica prossima la Federazione liberale monarchica inaugurerà la bandiera sociale, avendo a p… tatore l'on. Panzacchi.

Alla cerimonia sono stati invitati, … interverranno, i deputati di opposizione … scana, fra i quali il nostro egregio direttore onor. Luzzatto.

— Nel grande concorso di Genova si è distinta assai la nostra squadra ginnastica, cui furono aggiudicati ragguardevoli premi.

Iersera, al loro ritorno, i bravi ginnasti vennero accolti da una folla festante al suono della musica.

— Il Comitato locale per la fondazione di un istituto-laboratorio pei ciechi, che dispone già di un capitale di 60 mila lire, ci prega di far noto che sono a buon punto le pratiche da esso inoltrate per essere costituito in ente morale.

L'ex-imperatrice Eugenia

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 3, ore 2,10 pomer. — (*Arena.*) — Iersera, proveniente da Palermo, è arrivata l'ex-imperatrice Eugenia Montijo, a bordo del suo magnifico *yacht Alceste*.

Con treno diretto si recò stamane a Taormina, e ritornerà stasera.

Si sono messi a sua disposizione parecchi ufficiali della Capitaneria del porto, l'assessore comm. Simeone ed un plotone di guardie municipali.

L'onorevole Zavattari

BARLETTA, 2. — Iersera col treno delle 17 giunse qui l'on. Zavattari ricevuto da tutto il Comitato radicale, che ha proposto la sua candidatura in questo collegio.

L'on. Zavattari parlerà questa sera nel nostro teatro ed esporrà il suo programma.

La lotta si prevede aspra, il candidato monarchico avv. Tarantini raccogliendo molte adesioni nel collegio per il suo programma agrario.

Ritorno di garibaldini dalla Grecia

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 3, ore 2.55 pom. — (*Arena*). — Si deplora il modo come si fanno viaggiare i volontari reduci dalla Grecia.

I garibaldini siciliani arrivati a Brindisi da tre giorni fa, arriveranno qui solo domani, con un viaggio di quattro giorni, quando avrebbero potuto essere qui ieri.

Stamane credendosi al loro arrivo, una folla considerevole erasi recata al pontile per salutarli, ma rimase delusa, commentando severamente l'odissea imposta ai valorosi giovani.

BRINDISI, 3, ore 2,15 pom. — Domattina alle ore sei, arriveranno costà 80 garibaldini, condotti dal capitano Carnevali.

CATANIA, 3, ore 2.55 pomer. — (*Sciuto*). — Tra i garibaldini morti in Grecia sono stati messi anche i catanesi Campanozzi e Barnaba Giordano.

Da notizie avute dalle loro famiglie, mi risulta che fortunatamente non sono morti, anzi il Barnaba è in via di guarigione.

Lo stato del Campanozzi è ancora grave, ma non disperato.

NAPOLI, 3. — Da ieri Napoli è piena dei volontari garibaldini reduci dalla Grecia. Il colonnello Baldissarotti, che ha guidato questo scaglione, ha provveduto alle pratiche pel rimpatrio dei giovani volontari. Tra essi v'è anche la vivandiera Nunzia Savi di Terni che rimpatrierà domani. Nessuno di questi reduci ha portato, contrariamente a quanto s'era annunziato, la camicia di Fratti.

Nicola Barbato è rimasto in Grecia a curare i feriti.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 3, ore 12 mer. — (*Guidi*). L'avvocato Domenico Pucci parla in difesa di Augusto Magi.

Sostiene che Augusto Magi, abituato a ritenere la Ardizzone una instancabile molestatrice dei suoi padroni, fu provocato ad impugnare un bastone e a dare due o tre bastonate a quella donna per infliggerle una salutare lezione.

Manca l'elemento morale, ossia l'intenzione ad uccidere o ad aiutare ad uccidere per ammettere la correità.

Non si può ritenere il Magi d'altro responsabile che di lesioni.

Dopo cinque minuti di riposo prende la parola l'avv. Duranti, difensore del Giorgi.

Comincia dicendo che in questo momento il suo raccomandato è colpito da una grave sciagura: ha perduto la madre. E se avesse dovuto obbedire alle ingiunzioni di lui, non avrebbe parlato, poichè più non importa a lui di essere assolto o condannato, ora che ha perduto quella buona vecchierella.

Sostiene che la responsabilità del Giorgi si limita all'aver dato una manata a destra, e una manata a sinistra, sentendosi percosso ed essendo andato là nell'intenzione di spartire.

Tratta la questione di diritto e sostiene che il Giorgi non può ritenersi complice perchè non ha agito dolosamente nè di concerto coll'autore principale.

Vuol dimostrare che il Giorgi non si è intromesso per offendere ma per difendere.

Finisce invocando giustizia per il povero Giorgi che ha bisogno di respirare dell'aria libera per vivere qualche giorno di più.

— Fate — egli dice — che egli possa almeno andare a deporre un fiore sulla tomba di sua madre.

La commovente ed eloquentissima difesa ha provocato le vive approvazioni dell'uditorio.

×

Ore 12,40 pom.

Parla quindi l'avvocato Guiducci per la difesa del Neri. Dopo un bell'esordio comincia un'accurata confutazione gli argomenti del Pubblico Ministero.

Rammenta che il Neri aveva paura. Ritiene che Bassi e Malfatti, che deposero che il Neri minacciò con lo stocco la Ardizzone, prendano un equivoco. Trova strano che la donna non lo dicesse subito e che aspettasse … giorni a raccontarlo.

Desume dalle deposizioni di vari testimoni l'insussistenza di tale minaccia. Rileva che l'errore dell'accusa deriva fin da principio dalla presunzione che il Neri solo aveva interesse a sopprimere la Ardizzone, aggiungetevi le deposizioni del ragazzo Rosetta e aggiuntovi il clamore della folla indignata contro Nerino. Ciò ha dato corpo a tutte le ombre e ha determinato la convinzione della colpabilità di lui nei giudici inquirenti.

Sostiene che fra la Angioloni e la Ardizzone eravi un attrito continuo. Rammenta la questione sorta fra le due donne e Magi la sera prima del delitto a proposito della canina. Rammenta le minaccie del Magi in quella circostanza, minaccie che si avverarono il giorno dopo.

Parla di tutti gli sforzi fatti dalla Angioloni per salvare l'amante: Mandare in galera il marito. Ricorda le minaccie che essa fece ai suoi coloni testimoni nel processo.

L'avv. Guiducci, che argomenta molto abilmente ha continuato nel pomeriggio la sua difesa e sostiene, che Nerino non dava danaro alla Ardizzone per rispettare la volontà del fratello, avesse ella o no diritto. Nerino nulla sapeva.

Con bello slancio oratorio esprime la sua convinzione profonda sull'innocenza del Neri.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 3, ore 4 pom. — La deposizione dell'Averna querelata contro il notaio Quagliana ed altri imputati, continuò ieri a mezzo di un altro interprete, Placido Navarro, maggiore dei carabinieri a riposo. In sostanza l'Averna ha ripetuto quasi meccanicamente l'atto d'accusa, senza aggiungere nessuna nuova circostanza. Talvolta si lascia trascinare ad insulti contro gli imputati.

Domandatogli se la notte del 30 agosto quando si fece il testamento pubblico vide il notaio, risponde con accento feroce: — Chi li conosce st'assassini!

LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 1. — (P.) Nella prima ora dell'udienza di stamane si è esaurito tutto il carico. Di notevole solo questo, che uno degli ultimi testi del carico, *Aiello*, è venuto per sconfessare la deposizione sua, che fece raccogliere il delegato di P. S. a carico dell'imputato Palazzi, quando l'Aiello uscì dal carcere ove era stato insieme al Palazzi. Aveva detto allora che costui gli aveva rivelato pressochè tutto, ed oggi sotto la santità del giuramento ha riferito che egli non sa come potette fare una così bugiarda rivelazione, mentre il Palazzi non discorse mai con lui, e non poteva fargli delle confidenze, avendolo fatto punire una volta di una sua mancanza.

Questa ultima pennellata al quadro dell'accusa ha prodotto l'effetto di uno sgorbio sopra un foglio scritto con eleganza ricercata.

E' cominciato il discarico.

SPORT

UNA COMITIVA DI CICLISTI MILITARI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 10 ant. — (*Lando.*) Ieri sera arrivò in Firenze una comitiva ciclista, composta di sei ufficiali, cinque sott'ufficiali e diciannove soldati del 39.o fanteria, di guarnigione a Milano. Partirono da Milano sabato sera alle 19 ed hanno percorso 530 chilometri, fermandosi a Genova, Spezia e Livorno.

Si recarono ad incontrarli, al Ponte a Greve, varii ufficiali del 67.o e 68.o fanteria, i componenti il Consolato del Touring-Club con alcuni soci. Il Consolato stesso offrì ai forti ciclisti un …

La comitiva, diretta dal tenente Natali e di cui fan parte i tenenti Cottino e Negro e i sottotenenti Benault, Remer e Apollonio, riparte stasera per Milano, seguendo la via di Bologna.

IL « DERBY » DI LONDRA

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 3, ore 11 ant. — (*Emme*). Ieri il *Derby* fu vinto da *Galtocmore* delle scuderie di Geiffins; il secondo premio da *Velasquez* delle scuderie di lord Rosebery.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 50, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p., via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed otturazioni insensibili ai denti più dolorosi

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Era il fattorino che porta le lettere assicurate, che recava a Teresa una lettera con cinque suggelli neri e l'indicazione:

« Valore assicurato: diecimila franchi. »

Teresa riconobbe la scrittura di suo marito e firmò. Il portalettere uscì.

Teresa, rimasta sola, aperse il funebre plico, che conteneva infatti dieci biglietti da mille franchi.

Erano accompagnati da questa breve lettera datata da Parigi e impostata da Giovanni prima della partenza.

« Teresa,

« Io vi ho molto amata!

« Vi amo ancora!

« Ed è ciò che mi costringe a fuggire e ad abbandonare la mia patria.

« Ho paura di esser vile in faccia vostra, e di venir meno ai doveri che il vostro tradimento m'impone.

« Parto adunque!

« Porto meco nella mia fuga le due creature che hanno il mio nome.

« A meno di un miracolo, voi non le rivedrete mai più.

« Nulla avete da temere per esse.

« Ve ne ha una ch'io dovrei forse abborrire.

« Ma io non sono nato per l'odio.

« Non sento per essa che un tenero affetto.

« Ma voi sareste troppo felice se ve la lasciassi.

« Voglio che voi proviate una parte almeno delle sofferenze ch'io provo nell'allontanarmi da tutto ciò che adoravo... e che, debole troppo... adoro tuttora!

« Io vado verso l'ignoto.

« Che cosa vi troverò?

« Dio solo lo sa.

« Addio, per sempre.

« Alle nostre figlie io dirò soltanto che voi non siete più.

« Addio! Vi amo e vi maledico.

« *Giovanni Redon.* »

Teresa si sentiva il cuore scoppiare nel petto.

Vi portò la mano, mormorando:

— Jeanne!... Raimonda!... Le mie figlie, le mie creature... mio Dio!

E cadde svenuta.

XII.

Episodii

Il mondo è pieno di gente che si rallegra del male altrui.

Lorieux apparteneva a questa rilevante porzione del genere umano.

Ma quell'essere bilioso, che aveva la pelle degli uomini mal nudriti e di sangue malsano, aveva almeno una scusa: Era povero!

Quando rientrava in casa all'ora dei pasti, lui, funzionario dello Stato, obbligato a tenere un certo decoro, a comprarsi di quando in quando un *paletot* nuovo, un paio di pantaloni, qualche camicia, un cappello, per essere presentabile nel suo appartamento al quinto piano, meschino, ristretto, male mobiliato, trovava una moglie di misero aspetto e tre rampolli dei due sessi di aspetto più misero ancora.

Lorieux aveva qualche diritto di ribellarsi al destino che lo aveva cacciato in quella stupida carriera, e contro ai favoriti che avanzando più rapidamente di lui, ritardavano infinitamente per lui quel miglioramento di posizione al quale ogni impiegato, per quanto incapace, crede di aver diritto.

E Lorieux, incapace non era.

Era intelligente, quantunque la sua perversa intelligenza fosse più atta al male che al bene; portava nel lavoro una pazienza, una costanza che avrebbero dovuto raccomandarlo ai suoi capi.

Tre settimane dopo la partenza di Giovanni Redon egli entrava al ministero, con aria allegra, rimesso a nuovo, e certo che l'avanzamento ora non poteva mancargli.

La piccola macchina di guerra da lui diretta contro l'infelice sottocapo, aveva preso fuoco nel momento opportuno, e prodotto l'effetto desiderato.

Il posto di Giovanni Redon era disoccupato.

Chi poteva salire sull'albero di cuccagna se non lui, che era il più anziano nell'uffizio e il più meritevole, l'impiegato per il quale la statistica non aveva segreti?

Egli si aspettava la promozione, dopo la quale non gli rimaneva che un sol passo da fare, un sol gradino da salire, per conquistare il grado di capo, il suo bastone di maresciallo!

La sua ambizione non andava più in là.

Egli si credeva modesto e moderato.

Era già seduto al suo scrittoio e sfogliava delle carte, quando entrò il suo collega, il « Caro Michele » col passo pesante, gli occhi gonfi, la lingua attaccata al palato (come gli accadeva dopo le orgie) ma sempre di buon umore; e appiccato il cappello al muro, si gettò sulla scranna, dicendo:

— Buon giorno, ragazzi; che si fa questa mattina?

L'orologio segnava le dieci meno un quarto.

Nessuno rispose alla interrogazione se non con quei gesti e quegli sguardi che vogliono significare:

— Chi sa?

Michele domandò ancora:

— Nulla di nuovo?

Lorieux si contentò di scuotere la testa.

— Siamo ancora privi del sottocapo? Il posto tocca a voi, Lorieux, amico mio - disse Michele.

— Forse; ma sapete bene che questa non è una buona ragione per ottenerlo.

— Dubitereste dell'amministrazione? Credete a me; avete molte probabilità.

— Qualcuna, sì; mi si è fatto sperare...

— Andiamo, via! sarebbe proprio peccato che voi aveste demolito quel povero Redon a benefizio degli altri...

Lorieux si fece livido.

— Non capisco... Voi sempre scherzate...

— Non venite a fare l'innocente, Lorieux; avete lavorato bene...

— Ma...

— Convenitene una volta! Finalmente non avete fatto che della buona guerra! Redon vi impacciava, vi chiudeva la strada... e voi avete messo qualche bastone fra le sue ruote... Il procedimento non è stato forse troppo leale; ma noi infine non discendiamo dai crociati... E poi, la colpa è stata mia... Ho la lingua lunga e non ho saputo frenarmi... Robinet mi aveva raccontato delle cose tanto piccanti che io non ho potuto a meno di ridirvele, e voi avete voluto trarne profitto...

— Vi giuro...

— Non giurate, Lorieux.

— Michele, vi dico!

— Non vi mettete in collera con me! Che diavolo! Io non ve ne faccio un torto, non vi accuso.... e sapete bene che con un dito io vi anniento. Ragioniamo dunque da buoni amici. Ditemi: come avete fatto?... Avete mandato una lettera anonima... avete avvertito il marito, e avete venduto quella povera donna.... Guardate un poco Robinet; egli non sa darsene pace!

Lorieux, Michele e Robinet avevano ravvicinato le loro scranne e formavano un gruppo animato in un angolo della sala.

Robinet solo aveva un aspetto desolato.

Egli attribuiva a se stesso il disastro dal quale era stato colpito il sottocapo che lo aveva sempre protetto e favorito.

Aveva parlato troppo, sebbene senza pensare al male; invece Lorieux aveva fatto il colpo.

Nessuno però avrebbe potuto dire come erano andate le cose.

Tutto ciò che si sapeva era che l'indomani del giorno in cui Michele aveva raccontato a Lorieux la storiella di madama Redon, il marito di costei aveva abbandonato prima dell'ora solita l'ufficio, e alcuni giorni dopo aveva mandato con una laconica lettera le sue dimissioni al ministro.

Michele, che in fondo era un buon diavolo, vide l'afflizione di Robinet e non insistette sulla causa della disgrazia toccata a Redon. Soltanto chiese:

— E' si sa che cosa sia stato del nostro sottocapo?

— Nessuno ne sa nulla.

— E strano! E la signora? Avrebbe dovuto accadere qualche scandalo, un processo, una separazione.

Robinet rispose:

— Non credo.

— Perchè?

— Il sottocapo deve esser partito...

— Come lo sapete?

— Oppure egli non ha più paura alcuna a sua moglie.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom., piazza della Pigna, 56

MALATTIE NERVOSE D.r F. GHILARDUCCI, via XX Settembre 3, dalle 4-6 pom.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari Corso, 481, ore 14-18.

IL DENTISTA A. PELLEGRINI si è trasferito in via del Tritone, n. 36, p. p. 2602

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

CRONACA DI ROMA

IL RE DEL SIAM

S. M. Somdetsch Pra Paramidr Maha Koulalongkorn, re del Siam, dei Laoti e Malesi, di Kariang, ecc., che è giunto stamane in Roma, è il primo sovrano dell'Asia orientale che visita l'Europa.

Sarebbe grande errore collocare il re del Siam nella stessa categoria dei re dell'Annam e del Cambodge, o anche appaiarlo agli imperatori della China e del Giappone. Koulalongkorn di tutti i principi asiatici è quello che più si lascia vincere dalle attrattive della civiltà europea: e i personaggi della sua corte si risentono naturalmente di queste sue tendenze. Sotto questo rapporto il re del Siam e coloro che lo avvicinano sono molto superiori al mikado ed a suoi cortigiani.

Il re del Siam è uomo amabile, molto cordiale. Fu educato da maestri europei sotto la direzione di suo padre, il celebre Mongkut, sotto il cui regno il Siam venne aperto al commercio straniero, e alla corte del quale gli europei ebbero le più festose accoglienze. Koulalongkorn parla molto bene l'inglese, ed il suo regno, la cui superficie è superior a quella dell'Italia, deve a lui molti e grandi progressi.

Quand'egli salì al trono il regno del Siam aveva un secondo re. Tchulalongkorn soppresse questa istituzione antiquata, e concentrò tutto il governo in propria mano.

Per mettersi ancor meglio al corrente della civiltà europea egli intraprese — cosa inaudita allora al Siam — un viaggio d'istruzione nell'India inglese ed alle colonie olandesi. Gli effetti di questo viaggio si vedono e sentono adesso. Il Siam possiede ferrovie, una rete telegrafica estesa, linee di navigazione, un servizio postale regolare che fa parte dell'Unione postale, un buon sistema monetario. Da dieci anni una parte della capitale, Bangkok, ha assunto aspetto europeo, con scuole, ospedali, trams a cavalli, ecc. Molto vi si è fatto per migliorare le condizioni sanitarie. Vi si è organizzata una polizia urbana, le strade sono ben tenute e bene illuminate. Le case son tutte numerate; progresso godesto che non ha preso radice ancora in qualche città europea: a Mosca per esempio.

Il calendario antico, molto complicato, è stato rimaneggiato e messo in armonia con quello dell'Occidente, con tutte le misure del tempo. L'anno siamese però comincia il 1° aprile.

Gli europei godono al Siam di molta considerazione e di simpatie cordiali e sincere. L'amministrazione civile e militare, la marina, sono dirette da consiglieri europei. Il più importante di questi consiglieri è un belga, il sig. Rollin Jacquemyns, ed un danese. De Richelieu. Il Consiglio dei ministri (Senabodi) è composto per la maggior parte di principi reali fra i quali il ministro degli esteri principe Devavongse e il principe Damrong, due uomini di grande coltura ed educati assolutamente all'europea.

Però se il re ha introdotto innovazioni europee nel suo regno, si conforma ancora alle vecchie costumanze siamesi per quanto concerne il matrimonio. La poligamia sussiste: il re ha diritto di scegliere una o due regine di sangue reale. Inoltre, in occasione di certe feste, i principi e i nobili hanno l'abitudine di offrire al re, come compagne, le loro più belle figlie; ed è così che S. M. Tchoulalongkorn ha un numero rispettabile di figli: centosettanta e forse più.

La sontuosità e la ricchezza della Corte del Siam sono indescrivibili. Le feste più brillanti vi si succedono e assorbono ogni anno più milioni che vanno del resto a beneficio dell'industria e del commercio siamesi.

L'ARRIVO A ROMA

Stamane fin dalle 8 le truppe erano schierate dal Quirinale alla stazione nell'ordine da noi ieri indicato.

La gente si è andata mano mano addensando dietro i cordoni dei soldati, ma non v'era molta folla. Sui marciapiedi di via del Quirinale e di via Nazionale, meno in qualche punto dove il popolo s'era raccolto più fitto all'ombra protettrice delle case, non v'era ressa; nelle piazze si circolava liberamente.

A molte finestre di via Nazionale erano esposte le bandiere nazionali.

Alla stazione, sotto la tettoia, prima delle 9 era già schierata la compagnia d'onore, composta d'allievi carabinieri con musica e bandiera.

Non si è fatto nessun addobbo; nella sala reale erano state poste piante e fiori e sul marciapiede si era steso il solito tappeto rosso dall'ingresso della sala al luogo dove doveva fermarsi la carrozza reale.

Alle 9 1|4 è giunto il Re accompagnato dal Principe di Napoli e dal generale Ponzio Vaglia.

Notiamo fra le autorità presenti: il sindaco principe Ruspoli, il prefetto conte Bonasi, il senatore Ghiglieri presidente della Cassazione, il procuratore generale Perni, il senatore Finali presidente della Corte dei conti, il comm. Alfazio ed un brillante gruppo formato dai generali San Marzano, Conti, Carenzi, Saletta, Vecchi, Fallanca, Tarditi, Roiser, Dubois, Nievo, Oliveri, Adami, Rey, Sismondi, De Rada.

Alle 9 1|2 precise, preceduto di pochi minuti dalla staffetta, giunge il treno reale composto di quattro carrozze salon. Gli allievi carabinieri della compagnia d'onore presentano le armi, mentre la musica intona l'inno siamese.

Re Umberto si fa innanzi di qualche passo, mentre Re Koulalongkorn scende in fretta i gradini del vagone. I due Sovrani si abbracciano due volte.

Il Re del Siam ha una figura schietta e simpatica; veste un'uniforme bianca con a tracolla la fascia verde del gran cordone Mauriziano; pantaloni turchini scuri a bande d'oro; ha un elmetto bianco all'inglese con pennacchio.

Re Umberto sulla gran tenuta da generale, portava la fascia dell'ordine dell'Elefante.

Re Koulalongkorn, salutato il Re, abbracciò e baciò il Principe di Napoli e gli presentò i principi Sommot, Svasti e Chira. I sovrani e i principi s'intrattennero a conversare sotto la tettoia per qualche minuto.

Il Re del Siam passò in rivista la compagnia d'onore; poi avvennero nella sala reale le presentazioni, durate pochi minuti. E i due re, i principi e i seguiti presero posto nelle carrozze per avviarsi al Quirinale.

Ecco l'ordine del corteo:

Precedeva la carrozza dei gentiluomini di servizio dove erano l'ammiraglio Di Brocchetti, il maggiore Verdinois, il marchese Scozia ed il capitano Strozzi.

Veniva un drappello di 16 corazzieri; poi, preceduta da un battistrada la carrozza coi Re del Siam, Re Umberto e il generale Appellius. Ai due lati cavalcavano il comandante la divisione generale Orero e il capitano dei corazzieri, cav. Emanuel.

Nella carrozza seguente erano il Principe Sommot e il Principe di Napoli; in una terza erano i principi Svasti e Chira coi generali Ponzio-Vaglia e Terzaghi.

Poi veniva un altro drappello di 16 corazzieri.

Seguivano in otto carrozze gli altri dignitari delle due Corti.

Lungo la via, mentre i cannoni di Castro Pretorio sparavano i 101 colpi, le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano l'inno siamese.

Al passaggio del corteo la popolazione salutava; alcuni, ma non molti applaudivano. Re Koulalongkorn rispondeva ai saluti, sorridendo e portando la mano tesa sopra la visiera dell'elmo.

Alle 10 le carrozze reali giunsero al Quirinale; la musica degli allievi carabinieri intonò la fanfara e la musica del 69° fanteria la marcia reale, seguita dall'inno siamese.

Neppure in piazza del Quirinale si fece folla, benchè essendosi dato ordine di rompere dappertutto i cordoni appena passato il corteo, si fosse lasciato largo adito alla popolazione di accedervi da ogni parte fin sotto le finestre del palazzo. La piazza era appena piena a metà. Ci fu qualche principio d'applausi; ma l'esempio non fu seguito, benchè il tentativo di dimostrazione fosse ripreso parecchie volte e con una certa lena da alcuni volonterosi.

I sovrani non si mostrarono al balcone.

Il Re del Siam e il suo seguito hanno destato insomma un movimento di viva curiosità, non scompagnata da quella cortesia da gran signora con cui Roma è abituata ad ospitare sovrani e notabilità di tutto il mondo.

×

La Regina e la principessa di Napoli aspettavano il Re del Siam nella sala degli Svizzeri e i ministri, i sottosegretarii e le alte cariche dello Stato nella sala attigua al trono. In breve si fecero le presentazioni, poi re Koulalongkorn e i principi si ritirarono nei loro appartamenti.

Il Re del Siam, come dicemmo, abita nell'appartamento dell'Imperatore Guglielmo; i principi Sommot, Svasti e Chira sono alloggiati nella manica lunga.

Il seguito del Re del Siam è alloggiato al Grand Hôtel.

×

Alle 12 vi fu colazione al Quirinale.

Alle 2 1|2 il Re del Siam e i principi sono usciti a passeggio in due carrozze di Corte.

Egli ha visitato il Colosseo, il Palatino e le Terme di Caracalla.

Alle 5 e mezza ricevuto dal sindaco ha visitato i musei capitolini.

PRANZO A CORTE

Stasera ebbe luogo a corte il pranzo di gala in onore del Re del Siam.

IL RE DEL SIAM DAL PAPA

Nelle ore pomeridiane di domani il re del Siam, Paramindr Maha Chulalongkorn sarà ricevuto in udienza solenne da Leone XIII.

Il re del Siam alle 3 uscirà dal Quirinale e si recherà al Grand Hôtel, di dove partirà per recarsi al Vaticano.

Nel cortile di San Damaso, a piedi della scala regia, si troveranno per ricevere il re e il suo seguito: il principe D. Francesco Ruspoli, maestro del sacro Ospizio, monsignor Della Volpe, maggiordomo del Papa, l'arcivescovo Sambucetti, segretario del cerimoniale, il marchese Sacchetti, foriere maggiore, e il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore. Nella sala Clementina prenderanno posto: monsignor Cagiano, maestro di camera, il vescovo Pifferi, sagrista del Papa, e il conte comm. De Courten, comandante della guardia svizzera.

Il Pontefice, dopo di aver ricevuto il re nel suo gabinetto privato, ammetterà all'udienza anche il suo seguito.

L'ARRIVO DI RICCIOTTI GARIBALDI e dei suoi legionari

La folla che iersera si trovò dopo poco le otto all'arrivo di Ricciotti Garibaldi e dei suoi legionari alla Stazione di Termini, aveva qualche cosa di bizzarro e di commovente insieme.

Vecchi garibaldini indossanti la storica camicia, di ritorno dalla cerimonia del Gianicolo, donne, fanciulli, corsi là ad abbracciare il figlio, il fratello reduci dalle ultime battaglie elleniche, davano uno speciale carattere di animazione e di sincerità patriottica a quella radunata di persone di cui una parte rimase davanti al palazzo della stazione ferroviaria, e l'altra riuscì a penetrare nell'interno, sotto la tettoia.

Appena giunse il treno di Napoli, sorse fra la gente come un urlo potentissimo di *Viva Garibaldi!* E al fascino di questo nome evocante eroici ricordi nei vecchi avanzi di tante battaglie, non potè nessuno resistere.

Si agitarono le bandiere, si levarono in alto i cappelli, i fazzoletti, si applaudì freneticamente al figlio dell'Eroe e ai suoi valorosi seguaci, che in Grecia avevano tenuta alta la tradizione della Camicia Rossa.

Il generale Ricciotti uscì dalla parte del Ristorante Valiani, mentre sul piazzale il concerto di Porta Pia suonava l'inno di Garibaldi.

L'entusiasmo raggiunge il più alto diapason: un gruppo di garibaldini, malgrado le proteste di Ricciotti, vuole staccare i cavalli dalla carrozza del generale, e la trascina a braccia per piazza delle Terme, via Nazionale e via Torino, dov'è l'abitazione di Menotti Garibaldi.

Lungo il tragitto la carrozza è circondata da gran folla acclamante.

Il generale, chiamato ripetutamente dal popolo, è costretto ad affacciarsi, insieme al figlio, al balcone, donde pronuncia queste parole:

Vi ringrazio di questa bella dimostrazione che non è fatta a me, ma ai compagni d'armi di Domokò i quali provarono, col sacrificio della loro vita, che nel popolo italiano è rimasto ancora il culto agli ideali pei quali è pronto a dare tutto il suo sangue.

In nome dei compagni che riposano là nella Tessaglia, ora vi esorto a sciogliervi in buon ordine e lasciarmi riposare... mi avete quasi ammazzato.

In nome dei due popoli fratelli, gridate con me: Viva la Grecia! Viva l'Italia!

E così, dopo altri applausi al valoroso giovinetto, Giuseppe Garibaldi, che fuggì dall'Accademia navale per seguire suo padre in Grecia, la patriottica dimostrazione alle 9 e un quarto ebbe termine.

×

E' continuato stamane l'arrivo e il passaggio di volontari reduci dalla Grecia.

Parecchi si affrettano a correre alle rispettive case, per spogliarsi della camicia rossa; qualcuno va facendo ancora mostra della divisa per le vie; qualche altro, rivestitosi coi suoi abiti, conserva, come contrassegno, il berretto rosso.

Sono venuti a trovarci Giovanni Tognotti, segretario della Società dei superstiti garibaldini di Roma, livornese con la moglie Maria Stecherle-Tognotti — tutti e due reduci dalla Grecia e ancora rivestiti della camicia rossa. Ci portano notizie e saluti del nostro corrispondente Giacchetti.

Il Tognotti è stato alla battaglia di Domoko e a Panaghia ed è stato promosso da furiere maggiore a sottotenente per merito di guerra.

Sua moglie non ha fatto la vivandiera, come fu detto, perchè non c'erano viveri nè bibite da distribuire ai volontari, ma ha invece prestato opera molto più utile curando i feriti.

Ella infatti conservava al braccio la fascia della Croce Rossa.

Essi ci hanno confermato che a Domoko uno dei primi a cadere, dopo pochi fucilate, verso le 5 e 1|2 del 17 maggio, fu Antonio Fratti.

Secondo colpito fu il nostro corrispondente Giacchetti, il quale migliora.

Il tenente Pasetti, con dodici uomini, portò il corpo del Fratti fra Domokò e Slanitsa, sulla sinistra di un fiume, vicino a un salice. E qui fu sepolto il Fratti, e qui la sera del 18, sul cadere del sole, i soldati greci fecero le tre salve d'uso, in onore del caduto.

Il giorno dopo sotto al salice, sulla sua fossa, fu eretta una piramide di pietre e la tomba ricoperta di fiori.

Il Consiglio provinciale si adunerà in seduta pubblica martedì prossimo, alle 8 pom.

Una coda del caso Frezzi. — Il ministero dell'interno ha sospeso dal soldo e dall'ufficio il delegato Gallo, comandante le guardie della città di Roma.

Il motivo del provvedimento è il seguente: il delegato Gallò aveva messo all'ordine del giorno del corpo che le guardie lasciassero un tanto sul soldo per soccorrere le guardie che per la morte del Frezzi sono detenute a Regina Coeli e per concorrere alle spese del processo.

A comandare il corpo è arrivato da Firenze il cav. Ffrossi, comandante le guardie di quella città.

Per le vittime del Bazar di Carità a Parigi. — Stamane alle 10, ha avuto luogo, nella chiesa dei Gesù, il funerale per le vittime dell'incendio del Bazar della Carità, a Parigi.

Nel mezzo della chiesa sorgeva un ricco tumulo con 150 candele. Monsignor Luigi Lazzareschi, vescovo di Neocesarea, assistito dagli alunni del Seminario francese, ha pontificato la messa. E' stata eseguita musica composta dal gesuita padre Di Pietro ed eseguita dai cantori della cappella di Roma, diretti dal padre De Angelis.

Dopo un discorso del prelato De Giovanni, il cardinale vicario, Parrocchi, ha dato l'assoluzione.

Tentato suicidio. — Stamane verso il mezzogiorno, per dispiaceri di famiglia, certa Filomena Branca, trentenne, nella sua abitazione in via degli Otto Cantoni, n. 29, ha tentato suicidarsi bevendo dell'ammoniaca.

All'ospedale di San Giacomo è stata messa fuori di pericolo.

Il grave ferimento d'oggi in piazza del Campidoglio. — Verso le due e mezza, nella piazza del Campidoglio, due « ciociari », Giuseppe Marchetti di 21 anni e Vincenzo Mangoni diciannovenne, vennero a litigio per gelosia di mestiere.

Si azzuffarono e il Marchetti cadde ferito da un colpo di coltello al cuore.

Il feritore è stato subito disarmato ed arrestato dall'assessore municipale Vincenzo Nardi.

Il ferito, trasportato al vicino ospedale della Consolazione, è stato dai medici Parrozzani, Sandrini e Rogolani operato e giudicato in pericolo di vita.

Oggi in casa del dottor Gustavo Evangelisti in Roma, via Emanuele Filiberto, 22, pel rogito del notaio cav. Bisi è stato stipulato l'istrumento antinuziale tra gli sposi signorina **Fortunata Capponi** e il signor **Desiderio Passoli**. Sono stati testimoni d'onore il conte Giuseppe Saccani, deputato al Parlamento, e il fratello conte Giacinto tenente nel regio esercito testè reduce con l'ultimo scaglione dei prigionieri d'Africa.

Auguri per il prossimo imeneo.

Novità, assortimento e buon mercato. — Grandi magazzini di seterie, lanerie e cotonerie. Sartoria per signora diretta da primaria sarta. — Eugenio Fiorentino — Via del Tritone 18 a 23.

Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri, ecc.?... Per coloro che devono recarsi in luoghi malsani per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che offre alla comodità offrono la sicurezza del risultato.

Cin que confetti al giorno si può essere immuni da tali febbri.

1 flacon contenente 10 confetti da 5 grani inglesi L. 0.60
1 » » 25 » » » 1.10
1 » » 50 » » » 1.50
1 » » 100 » » » 2.60
1 » » 250 » » » 4.50

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle farmacie: G. Torresi, via Magenta; E. Ferandrei, via del Quirinale; E. Sininberghi, via Condotti - Roma.

Una vendita d'incisioni celebri deve attirare l'attenzione di tutti gli amatori di Belle Arti. Vedi avviso in 4.a pagina.

Per un ornamento sacro non c'è di più adatto, che le tre incisioni che offriamo. Vedi avviso in 4.a pagina.

Agli amici cacciatori offriamo tre stupende incisioni di magnifici cervi, quale abbellimento per la loro casa. Vedi avviso in 4.a pagina.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Padova, 3. — *Arresto.* — Il giovanotto veneziano Carlo Scarzanella aveva trovato un metodo ingegnoso per fare quattrini. Entrava da un tabaccaio, chiedeva 10 lire di francobolli che metteva subito in una busta da lettere; poi, non trovandosi addosso il portafogli, lasciava una busta vuota col pretesto di andarsi a munire del denaro occorrente.

Il tiro birbone era già riuscito presso diversi spacci di regia privativa. Il tabaccaio di Porta Codalunga, però, al quale lo Scarzanella aveva tirato il colpo, accortosi della truffa, rincorse il giovanotto e lo consegnò alle guardie.

PER GARIBALDI

MONTEVARCHI, 2. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie, fattasi — anche in quest'anno — promotrice della commemorazione di Garibaldi, ha potuto oggi constatare colla più viva soddisfazione un risveglio patriottico, tantochè la cerimonia odierna ha avuto una solennità davvero straordinaria. Tutte le Associazioni paesane, il Municipio, le Scuole ed i Vigili, hanno risposto all'invito di modo che un imponentissimo corteo composto di oltre venti Società con bandiera — preceduto dal corpo musicale — e seguito da una così folla immensa di popolo — si è recato questa sera al monumento eretto in memoria ed onore del Grande Eroe.

Ivi, a nome e per incarico dei reduci, ha pronunciato un bellissimo discorso — quantunque tenuto in forma famigliare — il commendatore Velzi, il quale come veterano ed amico di Garibaldi, ha ricordato parecchi aneddoti del Grande capitano che stanno ad illustrare non solo la di lui gloriosa leggenda militare, ma anche la bontà squisita dell'animo suo, che anche nei campi di battaglia non venne meno alla generosità di fronte ai vinti.

Il commendatore Velzi ha ben portato qua il saluto dei veterani — riuniti in Congresso a Firenze — ed ha concluso sperando che la gioventù montevarchina non sia degenere dalla numerosa falange che da questo paese partì per combattere le battaglie per l'indipendenza italiana.

Perchè il discorso che il commendatore Velzi ha pronunciato in forma così semplice, ma con enfasi così patriottica e commovente, non sia stato udito dalla gran massa di popolo che si addensava attorno al monumento di Garibaldi. Conoscendone l'oratore è stato salutato da entusiastica ovazione, quando ha bene opportunamente ricordato che i principali fattori della nostra Redenzione politica sono stati: Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Perciò la Società dei reduci oltremodo lusingata e soddisfatta della grandiosa commemorazione, mi dà l'incarico di esternare a mezzo della *Tribuna* il suo vivo e cordiale ringraziamento alle Società intervenute, nonchè ai cittadini tutti che vollero prender parte a tale patriottica dimostrazione e mi è grata l'occasione per ripetere l'augurio ed il voto del commendatore Velzi, che cioè, l'eco di questa grandiosa commemorazione non si spenga nel cuore e nella mente del popolo montevarchino, il quale come già diede un numeroso contingente di valorosi combattenti nelle patrie battaglie, tempri ed educhi oggi la sua gioventù colla e gentile all'esempio ed alle dottrine dei grandi italiani onde questa nostra patria si avvii a migliori destini.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Omicidio

VITERBO, 2. — Ieri, verso le ore 6 pom. un truce fatto di sangue funestò la ridente città di Montefiascone.

Certo Riccardo Derroni aveva relazione amorosa con Simoncini Anna, ragazza di circa 25 anni. Egli era reduce dal domicilio coatto.

Sembra per motivi di gelosia ieri attaccò briga con l'amante, ed in un momento di cieco furore le vibrò ripetuti colpi d'arma che produssero la morte della disgraziata.

Compiuto il delitto il Cerroni si rese latitante, ma l'arma dei reali carabinieri lo ricerca attivamente e non passerà molto che sarà assicurato nelle mani della giustizia.

Per la morte di Antonio Fratti a Domokò Giovanni Pascoli ha scritto un inno funebre che è tutto un'ispirata e forte ed alta poesia.

Il gentile soldato garibaldino non poteva essere cantato e ricordato più degnamente che dal poeta della sua Romagna.

La Tribuna pubblicherà l'Inno funebre ad Antonio Fratti *sabato prossimo.*

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni si è discussa e convalidata l'elezione dell'on. Leopoldo Torlonia nel IV collegio di Roma.

Quindi si è ripresa ed ultimata la seconda lettura del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. Imbriani ha chiesto ed ottenuto la votazione per appello nominale su di un suo emendamento diretto a mutare la denominazione di *Regio* esercito in quella di esercito nazionale.

E' stato respinto a grandissima maggioranza.

Il *Corriere della Sera* ci è giunto oggi con una corrispondenza telegrafica parlamentare assai breve, ma viceversa assai ricca... d'inesattezze.

Trascurando le cose minori, la sua *donnée* è questa: si sta facendo in questo quarto d'ora dall'opposizione e da al- ui del gruppo zanardelliano un gran lavorio di corridoio contro il progetto militare.

La caduta del Pelloux però non sarebbe che un mezzo per procurare una crisi generale, determinata da quella il potere potrebbe esser raccolto da una combinazione Zanardelli-Sonnino, nella quale si offrirebbe al Sonnino il portafoglio dell'interno. Ma di tutto questo non si farà niente, perchè Sonnino non vuole, attendendo *son astre* come Amedeo di Savoja. E il postutto potrebbe anche non accadere perchè il potere, posto sull'avviso, arriverebbe con tutta probabilità a sconfiggere gli avversarii coalizzati.

Questo del *Corriere* — i lettori lo capiscono a prima vista — è tutto un lavoro di supposizioni e di induzioni che non ha altra base, almeno apparente, all'infuori dell'attitudine dell'on. Martini nella discussione africana e in quella militare.

E, francamente, a noi, che pur siamo avvezzi ai miraggi delle cospirazioni parlamentari, sembra molto arbitrario questo sistema di andar a cercare delle ragioni recondite e misteriose ad un atteggiamento, come è quello dell'on. Martini, che ha la sua spiegazione naturale in tutti i precedenti politici e parlamentari dell'uomo.

Per quanto riguarda l'on. Sonnino noi crediamo che nessuno sia andato da lui ad offrirgli nè la testa nè la coda di un orso che è ancora vivo, e che, per conto suo almeno, non ha alcuna voglia di uscire.

Per quanto riguarda poi l'on. Zanardelli, la verità è che egli si mantiene, con uno scrupolo forse eccessivo, nell'attitudine di uno *speaker* inglese; ed è certissimo che gli amici e gli estimatori suoi, i quali sono numerosissimi su tutti i banchi della Camera, dureranno, quandochessia, la maggior fatica del mondo a persuaderlo a uscirne.

Tuttavia, e malgrado la assoluta inesattezza delle supposizioni del *Corriere*, noi non negheremo che il progetto militare, *e tout le reste*, trovano qualche pericolo.

Ma il pericolo non dipende dalla riuscita più o meno probabile di una congiura di corridoio, — il pericolo esce dalle viscere stesse della situazione, e fu creato più che da altri dallo stesso governo, il quale passa da un giorno all'altro dal *nihilismo* (vedi Africa) al militarismo, con tutta indifferenza, e non comprende che alle stesso modo e con la stessa indifferenza, i fatti e la maggioranza potrebbero, passando traverso qualche diplomatica assenza, mutarsi in tanti no, belli, rotondi.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi, dopo osservazioni dei senatori Saredo, Pascale, San Giorgi, del relatore senatore Inghilleri, e del ministro guardasigilli, furono approvati gli altri articoli del progetto di legge: modificazioni nei gradi della magistratura, delle cancellerie e segreterie, secondo le modificazioni concordate fra il ministro e l'Ufficio centrale.

Fu dal presidente comunicata una interpellanza del senatore Rossi A., al ministro del tesoro, al quale chiede se e quali domande gli vengano fatte onde computare il dazio d'impostazione sul petrolio a volume anzichè a peso.

Su proposta del ministro Luzzatti, tale interpellanza si svolgerà nella tornata di sabato.

Intrapresa la discussione del progetto di legge relativo alle garanzie della magistratura, furono approvati i primi sei articoli del progetto stesso concordato fra l'Ufficio centrale ed il ministro, dopo brevi osservazioni dei senatori Ribert, Saredo, Pagano, Arabia, Pagano-Guarnaschelli, Borgnini e Manfredi, ai quali risposero il relatore senatore Inghilleri e il ministro Costa. Il seguito fu rinviato a domani.

Da ultimo furono votati e approvati a scrutinio segreto la legge per modificazioni nei gradi della magistratura e tre progetti di approvazione di maggiori assegnazioni.

PER LA CRISI AGRUMARIA

La Commissione presieduta dall'on. Arcoleo, coll'incarico di proporre i provvedimenti sulla questione agrumaria, ha compiuto i suoi studi ed ha rassegnato al governo le proprie proposte consistenti: nel migliorare e rendere costanti i noli pel trasporto marittimo — nel concedere una riduzione nelle tariffe ferroviarie — nel limitare un massimo sul dazio di consumo nei comuni, determinato sui peso — nella esenzione dalla tassa di ricchezza mobile alle industrie che usano gli agrumi e loro derivati come materia prima per la fabbricazione di prodotti chimici — nel premio o nelle agevolezze da accordarsi ai piroscafi diretti in Australia che faranno scalo in un porto della Sicilia — nella modificazione della legge nel senso di esentare le vendite ai pubblici incanti degli agrumi dalla tassa proporzionale di registro — nelle misure contro la sofisticazione delle essenze degli agrumi.

Ha fatto poi voti al governo per l'accoglimento delle domande che si riferiscono al trasporto degli agrumi in carri scoperti — alla istituzione di piazze di cernita, di agenzie commerciali, di Borse agrumarie, di Borse di studio e di stazioni chimico-agrarie e chimico-industriali.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Oggi si è riunita, sotto la presidenza del senatore on. Gagliardi, la Commissione d'inchiesta ferroviaria, e, sentite le comunicazioni del presidente, ha deliberato di chiedere che il termine pel compimento del suo mandato sia prorogato al 15 dicembre prossimo.

Il presidente, on. Gagliardi, ha oggi stesso comunicato la deliberazione all'on. ministro dei lavori pubblici, informandolo dei lavori eseguiti e da eseguirsi, che si possono così riassumere:

La Commissione, convocata la prima volta il 17 agosto 1896, si pose subito all'opera, e compilato il questionario e fattane la distribuzione di circa 3,500 esemplari, iniziò col 5 novembre il periodo degli interrogatorii orali, che si svolsero fino al 10 febbraio in quattordici città, e furono ripresi in Roma il 7 aprile, raccogliendo in ottanta sedute le dichiarazioni di circa 1000 persone.

Inoltre la Commissione visitò due stazioni, otto officine ferroviarie e tre dormitorii del personale.

Dalla seconda decade di febbraio a tutto marzo si classificarono e ordinarono oltre 3,500 reclami e le risposte al questionario, scritte e orali; e si fecero nuove indagini per chiarire e integrare gli elementi raccolti, o per ottenerne altri.

Nell'aprile fu incominciato e continua tuttavia l'esame preliminare e il lavoro di coordinamento dei risultati dell'inchiesta.

Rimane poi da interrogare diversi funzionari del governo e della Società e altre diverse persone, procurarsi dati statistici, alcuni dei quali non potranno essere pronti prima della fine di agosto, procedere a quelle ulteriori investigazioni che risultassero necessarie, concretare e discutere le conclusioni e le proposte che la Commissione reputasse opportuno di fare e preparare la relazione.

La Commissione si radunerà nuovamente sabato prossimo.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 3, ore 4,50 pom.

LE PROSSIME FESTE

Fervono i preparativi per le prossime feste. Posso darvi la loro precisa disposizione:

Giorno 12. — Arrivo dei Sovrani e dei principi, ricevimento solenne, e alla sera grande illuminazione e fuochi pirotecnici in piazza del Plebiscito.

Giorno 13. — Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Gran pranzo a Corte. Grande concerto di dieci bande musicali in piazza del Plebiscito.

Giorno 14. — Visite in città; corso a via Caracciolo; gala al *San Carlo.*

Giorno 15. — Gita a Pompei per la quale sono venuti a Roma a invitare i reali l'on. Sandonato ed altri membri del Consiglio provinciale. Gran ballo al Casino dell'Unione.

Vi sarà pure una gita al Fusaro organizzata dalla ferrovia cumana.

Tutta la squadra di riserva comandata da Morin sarà riunita nel nostro golfo.

Alla sera le navi proietteranno fasci di luce elettrica sulla città.

Il programma della gala al *San Carlo* sarà questo: opera *Cenerentola* colla Guerrina Fabbri, ballo *Coppelia* colla Cerri.

L'impresario Musella ha ricevuto profusi ringraziamenti dal sindaco e dal prefetto per aver offerto questo elegante programma, con una somma complessiva, che compresi i biglietti che ritrerà il municipio, non oltrepasserà le diecimila lire.

Già sono cominciati gli addobbi alla stazione.

Il percorso del corteo sarà questo: Corso Garibaldi Nuovo, via Foria, Museo, piazza Dante, Toledo, San Ferdinando, Reggia.

Lungo il percorso saranno schierate le associazioni e la truppa.

L'illuminazione sarà a luce elettrica da via Medina a San Carlo.

In piazza Municipio vi saranno otto lampade ad arco e due grandi fari elettrici lateralmente al monumento.

Tutto il prospetto del palazzo municipale sarà illuminato a gas.

La via Toledo sarà illuminata a grandi arcate e piazza del Plebiscito a luce elettrica e lampadine colorate sulla basilica di San Francesco.

Le tribune intorno al monumento conterranno 2500 persone.

Le colonne sorreggenti il palco reale avranno stemmi antichi, sedili napoletani; tutto intorno 60 pennoni cogli stemmi dei capoluoghi delle provincie meridionali.

GLI ULTIMI PRIGIONIERI

Stamane è giunto col *Washington* l'ultimo scaglione dei prigionieri ritardatari, in numero di 121, condotti dal tenente Moltedo che comandava l'artiglieria a Macallè e dal tenente Marchiori.

Le solite misure di rigore per non fare avvicinare nessuno ai reduci erano state prese dalle autorità militari.

Varie famiglie di popolani attendevano i loro cari. Il primo a scendere fu il tenente Moltedo in ottimo stato. Egli è partito oggi stesso per Roma chiamato dal ministero.

Col *Washington* giunsero pure 340 uomini di truppa coloniale, il maggiore Ameglio, il tenente colonnello contabile Rosati, i capitani Corapi, Ferracciano, Lucchesi, Moscariatei, Andreis e Raynori, Sono pure giunti in licenza il maggiore Prestinari, il capitano Sormani e i tenenti Rolandi e Costa.

Dei prigionieri arrivati, 15 sono ammalati; gli altri ammalati più gravi rimasero a Massaua.

PER GARIBALDI

Domenica prossima vi sarà l'annuale solenne commemorazione di Garibaldi.

IL VESUVIO

Si segnala una nuova recrudescenza nella eruzione del Vesuvio. E' in gran parte coperta di lava la strada rotabile funicolare. Tutto il cosidetto piano delle Ginestre è coperto per una lunghezza di duemila metri e una larghezza di cinquecento; tutte le vigne circostanti sono ricoperte di cenere.

AL BANCO DI NAPOLI

Sono disposti questi movimenti al Banco di Napoli: Englen da Livorno passa a Genova; a Livorno va l'attuale ispettore della sede di Firenze.

ALL'ANNUNZIATA

Oggi il comm. Pucci ha preso possesso dell'ufficio di regio commissario all'Annunziata.

L'armistizio greco-turco

(*Nostri telegrammi particolari*)

VIENNA, 3, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) Si ha da Atene:

« Il governo non crede imminente la fine della guerra.

« Il presidente del Consiglio Rallis, assicurò ieri che il paese deve venir messo in ogni modo in stato di difesa poichè qualora le trattative di pace naufragassero, si dovrebbe attendere un pronto attacco.

« Ieri allo stato maggiore furono rammentati gli ordini del governo riguardo alle fortificazioni dei passi del Monte Oeta e delle Termopili.

« Il capo di stato maggiore rispose esser stati eseguiti tutti gli ordini.

« Ora si consulta il comandante della flotta circa le misure da prendersi per una azione comune con l'esercito di terra in caso di battaglia.

« Il governo proibì severamente di inviare in congedo ufficiali e soldati ».

— Si ha da La Canea che a causa di gravi eccessi verificatisi a Candia domani partiranno da La Canea i bersaglieri alla volta di Candia per rinforzarvi le truppe europee.

PARIGI, 3, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) Il principe Costantino non si recherà in Inghilterra per assistere alle feste vittoriane.

Probabilmente la Grecia sarà rappresentata dal principe Nicola.

La missione inglese in Africa

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 4,45 pom. — (*Jacopo*). Ricevesi da Aden che la missione inglese in Abissinia sarebbe fallita.

Menelich rifiutò di fare un trattato qualora esso non sia accettato e ratificato dalle altre potenze limitrofe, cioè dall'Italia, dalla Francia o dalla Turchia sovrana dell'Egitto, appoggiandosi specialmente sul neo-trattato coll'Italia. Verrebbe anche prevenire le usurpazioni dell'Inghilterra, e che le sei grandi potenze garantiscano le frontiere definitive.

Il varo del yacht « Bona »

GLASGOW, 3. — Oggi, nel cantiere degli armatori Henderson, è stato varato il *yacht Bona*, costruito pel Duca degli Abruzzi, sul tipo della *Walkyria.*

Il *yacht Bona* prenderà parte a tutte le corse importanti di questa stagione, cominciando dalle corse sul fiume Clyde.

Hauterive e il conte Primoli

Sarah Bernhardt alla « Renaissance »

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Hauterive, uno degli esecutori testamentari di Dumas, aveva protestato per la pubblicazione delle lettere di Dumas contenute nell'articolo del conte Primoli sopra la Duse, chiamandola una violazione della volontà espressa dal defunto che non fosse pubblicato nulla di postumo delle cose sue.

Il conte Primoli risponde con una lettera in cui dice che nel caso speciale trattasi di frammenti, ad ogni modo egli ne ebbe autorizzazione dalla vedova di Dumas.

— Iersera ebbe luogo alla *Renaissance* la *réprise* della *Samaritaine* protagonista Sarah Bernardt.

La grande attrice ebbe ripetute ovazioni. Notavansi in teatro numerosi stranieri, soprattutto italiani, recatisi a Parigi per le recite della Duse.

Il generale Baratieri in Isvizzera

ZURIGO, 1. — (*Regolo*). Giunse ieri in questa città il generale Baratieri. Egli è molto incanutito e malandato in salute, però mostrasi di buonissimo umore. Ieri pranzò nel ristorante della pittoresca passeggiata sul lago, in compagnia del maggiore Brupbacher, del luogotenente Krieg e del farmacista Asper. Egli si mostrò con essi conoscitore profondo degli ordinamenti militari svizzeri. Ripartirà domani per Innsbruck, via Costanza.

I PARTITI IN AUSTRIA

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 3, ore 5,10 pomer. — (*D. S.*) Stamane l'imperatore ricevette in udienza i membri della presidenza della Camera, nonchè i capi del Club della Destra.

Il sovrano espresse la sua riconoscenza pel contegno della maggioranza e dichiarò di sperare che più tardi si calmeranno gli animi, e in Boemia sarà ristabilita la pace.

Si ha da Praga: Corre voce in questi circoli politici bene informati che il Governo, dopo qualche intervallo di tempo, riprenderà le trattative circa l'ordinanza delle lingue cogli czechi. A tale scopo Badeni convocherà a Vienna alcuni deputati per condurre con essi i negoziati.

Per le feste di Pentecoste è annunziato lo sciopero generale degli inservienti della Società dei tramvia e omnibus di Vienna, sotto il patronato del partito cristiano-sociale del Consiglio municipale antisemitico.

Borse e Mercati

3 giugno.

Mercato sempre fermissimo. Rendita da 99.37 1|2 a 99.45; contanti 99.40 — Rendita 4 1|2 contante 108.45 — Condotte da 209 a 207 — Metallurgica 121.50 — Omnibus 240.50 a 240 — Risanamento da 31 a 30 gesiando offerto — Marcia 1247 offerte — Mobiliari da 27.50 a 29 — Terni 364.

Cambi Francia 104.92 1|2.

» Londra 26.30.

Ore 6 pom. — Rendita 99.52 1|2 — Condotte 207 — Molini 131.

Parigi, 3 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 25
Id. 3 % perp. »	104 20	104 22
Id. 3 1|2 | »	106 75	106 75
Rendita italiana 5 % »	95 45	95 30
Nuovi Consolid. 2 3|4 % »	— —	112 $^{14}\|_{16}$
Rendita Turca (nuova) »	21 55	21 60
Banca di Parigi »	870 —	800 —
Egiziano 6 0|0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	63 59	64 $^{1}\|_{16}$
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	560 —
Azioni Suez »	— —	3335 —
Meridionali a termine »	675 —	675 —
Rendita Portoghese »	24 —	24 $^{1}\|_{8}$
Rendita Russa 3 % »	— —	93 70
Banca di Francia »	[illegible] —	3550 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 4 giugno 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 91

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

E' un rimedio sovrano questa scoperta del Dott. Overlach poichè la « **Micranina** » combatte le nevralgie, i mali di testa, qualunque sia la loro causa. — Esigete tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** » nelle farmacie. 3056

Alla Palazzina in via Gregoriana, 24

Domani 4 giugno quinta vendita all'asta pubblica di tutto ciò che compone l'elegante appartamento: mobili, bronzi, stoffe, quadri, ecc.

La vendita avrà principio alle ore 16 precise sotto la direzione del

Cav. G. Sangiorgi.

LEVICO E VETRIOLO

nella Valsugana, Trentino, con staz. ferrov. in Levico

Acque naturali arsenicali - Ferruginose - ramiche

più volte premiate

Lo Stabilimento di Levico, a 520 metri s. m. è aperto **ogni anno** dal 1.o Maggio all'Ottobre; quello alpino di Vetriolo, a 1490 metri s. m., dal 1.o Giugno a tutto Settembre. Questi Stabilimenti sono provveduti di servizio sanitario.

Bagni minerali - Acqua da bibita - Idroterapia

Massaggio - Cure elettriche e climatiche

Deposito generale per l'acqua da bibita, presso il Sig. S. Ungar in Vienna; Jasomirgottstrasse, N. 4; pel Regno d'Italia, presso il sig. Angelo Giupponi, farmacista in Trento.

Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico. Signor **Felice Cattari**, e dell'Albergo dello Stabilimento Alpino di Vetriolo signor **Giuseppe Carloni**, Trento-Vetriolo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta *Direzione della Società Balneare.*

TUTTI A VENEZIA Libretti-guida della Ditta BIANCOTTI & ALESSANDRI, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 46 soggiorno a Venezia 4 giorni - Camera, vitto, Hôtel Milano - Gita Chioggia, Murano, Lido (compreso bagno) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - Concerto serale.

ROMA - HOTEL COLONNA

Piazza Colonna

Il più centrale della città. Prezzi moderati, senza obbligo di prendere i pasti in albergo. Consegliamo gli signori viaggiatori. Omnibus tutti i treni. Ascensore, Telefono. 5618

VENDITA

del patrimonio mobiliare del fu **Cav. Edoardo Perino**

CON DUE DECIMI DI RIBASSO

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, si previene che il 3° esperimento si terrà nello stesso studio notarile in via del Governo Vecchio n. 37 nel giorno 7 corrente giugno alle ore 14, e l'asta si aprirà sul prezzo ribassato di 2|10 consecutivi in L. 146,965, oltre tutte le altre condizioni di cui alla sentenza del Tribunale di Roma 17-21 maggio, e al Bando 25 maggio 1897.

Dott. FRANCESCO ALTIERI, notaio.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

D'altronde, il cammino era per fortuna meno lungo di quanto la fanciulletta aveva annunciato.

In due ore — benchè a parecchie riprese le forze avessero tradito la povera Gervasa appena convalescente e sebbene le fuggitive fossero state costrette a fermarsi — avevano oltrepassato la città e raggiunta la stazione ferroviaria.

Giungevano in tempo per prendere il treno.

Stremata di forze, mentre la piccola italiana andava a prendere i biglietti, la signorina di Chatenay si abbandonava sopra una panca.

Ma ella si rianimò bentosto; una nuova speranza la faceva rivivere.

— Di qui a poche ore vedrò Adriano! - mormorò ella col cuore dolcemente commosso a tale pensiero. — Fra qualche ora noi cercheremo insieme il mezzo di ritrovare il figlio nostro, di strapparlo dalle mani della mia spietata persecutrice!...

XLII.

Cuore infranto.

— Beppina... signorina Gervasa... signorina...

Entrata al mattino nella stanza della padrona, l'indomani della fuga della giovanetta, Greetchen era rimasta soffocata per lo stupore trovando la stanza deserta.

Ove poteva essere Gervasa?

Durante la convalescenza, lo abbiamo detto, la signorina di Chatenay per non destare sospetti era rimasta reclusa, dissimulando con cura il ritorno delle proprie forze, e rassicurando così con una più completa apparenza di impossibilità fisica, la riuscita dei suoi progetti.

Fraulein era dunque rimasta assai sorpresa di non trovare nella sua stanza la giovane madre.

Non potendo dare a sè stessa una spiegazione soddisfacente di tale assenza, la tedesca aveva chiamato Beppina.

Ma neppure Beppina aveva risposto; e il gabinetto occupato dalla piccola italiana era vuoto come la stanza della padrona.

La governante aveva alzato le braccia al cielo mormorando:

— Eppure non è possibile che siano in giardino!... Ieri la signorina Gervasa si poteva reggere appena in piedi.

Eppure bisognava bene che le due giovani si trovassero in qualche parte!

Greetchen scese allora in giardino il più sollecitamente che glielo permetteva la sua corpulenza, ripromettendosi di sgridare l'italiana.

— Quale imprudenza col tempo che fa!... e nello stato di debolezza in cui trovasi la signorina.... lasciarla uscire!... lasciarla uscire adesso che cominciava a star meglio!... Coi bambini non si può mai essere sicuri!... Ma cosa dirà il dottore adesso?... - borbottava la corpulenta Fraulein, mentre si trascinava alla ricerca di Gervasa e della sua giovane e inesperta infermiera.

E siccome non vedeva alcuno, la tedesca tutta spaventata tornò a chiamare:

— Beppina!... signorina Gervasa!...

Incontrò il giardiniere e, non ricevendo alcuna risposta alle sue chiamate, lo interrogò.

Ma egli non aveva visto alcuno; nè Gervasa, nè l'italiana. Eppure egli non aveva lasciato mai il giardino sin dalle prime ore del giorno.

— Se esse fossero venute, capirete bene, signorina Greetchen, che le avrei viste, aggiunse il giardiniere con ferrea logica.

— Ove possono essere tuttavia? fece la tedesca con un principio di inquietudine.

— Come volete che la vostra padrona, appena convalescente, passeggi in giardino a quest'ora? Suvvia r flettete, signorina Greetchen!

— Ed è appunto ciò che mi sconvolge tutta!

— La ritroverete nella sua stanza - continuò il giardiniere a Beppina con lei, tutte e due tranquille. - Indubbiamente saranno andate a fare un giro per la casa.

— E' possibile dopo tutto - mormorò Greetchen. - Avrei dovuto infatti assicurarmene prima di correre qui come una stupida.

E l'istitutrice risalì verso la villa con la speranza ben debole, malgrado tutto, di rinvenire le due ragazze.

Ma, rimasta delusa questa speranza, Greetchen si decise a prevenire la signora di Chatenay.

In sulle prime neppure alla viscontessa venne l'idea di preoccuparsi dell'assenza della figliastra.

Benchè in fondo ella si ripromettesse nel suo intimo di tagliar corto a tali velleità di indipendenza da parte di Gervasa, l'idea che costei fosse potuta fuggire era così lontana dalla sua mente e, d'altronde, ella la credeva tanto sofferente, che pel momento non se ne preoccupò.

— Si sarà sentita meglio e ne avrà profittato per uscire un po' mentre non era ancora sorvegliata - pensò la madrigna; ma tornerà fra poco!

Passò nondimeno l'ora della colazione senza che Gervasa fosse tornata e senza che, naturalmente, anche Beppina si facesse viva.

Rimasta per un momento in difetto, la solita diffidenza della viscontessa si ridestò presto avanti all'incomprensibile prolungamento di tale assenza, già per sè tanto inesplicabile.

Presa da una improvvisa inquietudine, la signora di Chatenay arrivò d'un salto alla camera della figliastra.

Seguita dalla tremante Greetchen, la terribile vedova gettò uno sguardo investigatore intorno alla stanza; con mano febbrile aprì i mobili, i tiretti, gli armadi.

Da alcuni particolari sfuggiti alla tarda tedesca, la viscontessa acquistò presto la certezza della partenza della figliastra.

Della biancheria cavata in fretta dall'armadio - perchè era a mezzo spiegazzata - e che Gervasa, non avendola potuta o voluta portar via, non aveva avuto il tempo di richiudere, si trovava sulle sedie.

Alcune carte erano state bruciate nel caminetto; delle vesti staccate dall'attaccapanni.

Una piccola miniatura, un capolavoro di Lawrence, rappresentante la madre di Lina di Mauportuis, la prima viscontessa di Chatenay, la nonna di Gervasa, e che era sospesa presso al letto della giovane, era scomparsa.

Non era più possibile il dubbio: Gervasa era partita; la vittima sfuggiva al carnefice.

Allora, un'ira violenta s'impadronì della madrigna. Si voltò come una furia verso la disgraziata Greetchen, che era annientata da tale constatazione; la evidenza s'imponeva adesso vittoriosamente anche a lei.

— Or' è Gervasa? - esclamò ella rabbiosamente - Voi lo sapete!... Siete voi che avete manipolato questa fuga!... Non cercate di imbrogliarmi con le vostre arie ipocrite!... E' un bel pezzo che diffido di voi! Suvvia, rispondetemi: ov' è la mia figliastra?

— Ma non lo so, signora viscontessa!... Non lo so, ve lo giuro! - balbettò la governante terrorizzata.

— Non sapete?...

— Ahimè, no, non lo so!... Lo assicuro alla signora viscontessa!... E' da stamane che cerco la signorina!...

— Suvvia, che cosa è questa commedia? Mi pigliate forse per una imbecille? - esclamò la signora di Chatenay esasperata, scuotendo rudemente la povera Greetchen. - Ov' è Gervasa? Ditemi che cosa ne è di lei! Parlate, parlate, dunque!... o saprò costringervi! - aggiunse l'odiosa donna con un accento di minaccia che terrorizzò assolutamente la povera figlia di Von Puttmacker.

Fraulein cadde in ginocchio avanti alla sua terribile padrona.

— Non è una commedia... io non so nulla!... Non mi fate del male! - gemè con voce supplichevole in un tono talmente spaventato, che la viscontessa dovè lasciarsi presa.

— La polizia vi costringerà a parlare!... Vedremo se, avanti al commissario, vi ostinerete nel vostro silenzio! - fece la viscontessa dirigendosi verso l'uscio.

— La polizia! - esclamò Greetchen rialzandosi, un po' rassicurata nel non sentirsi più fra le mani della terribile donna. Non me ne importa della polizia, signora viscontessa... Non chiedo di meglio che di dire quello che so avanti alla polizia...

— Ah vi decidete; meglio così - fece la signora di Chatenay trionfalmente.

— Però non so nulla! - aggiunse la tedesca con un tono di voce improntata alla più completa sincerità.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Ogni linea corpo 7).

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Sorrento, casina mobiliata 7 camere solo appartamento, sulla via provinciale; veduta del golfo, sito La Conca, casa Visetti. Il colono farà visitarla. Informazioni per iscritto Visetti, Mergellina, 48, Napoli. 4877 N

Bagni di mare. Affittasi villino mobiliato con giardino, vigna in riva al mare Monte Circello L. 350 per la stagione. Dirigersi Giacchetti 4 via Gaeta. c 4545

Villa Siena vendesi mezz'ora città ottimo stato, mobigliata, 21 ambienti, giardino scuderia, bosco cappella, tutte comodità, tre poderi con annessi. Lire 90,000 netto. Comodità pagamento. Dirigersi Oreste Fantoni compaisis, Siena. 4559 F

Castelgandolfo, galleria superiore, accanto Convento Riformati, villino elegante, mobiliato, giardino, acqua etc. Affittasi e vendesi. Trattative escluse intermediari, col proprietario via Nazionale 255, Roma. c 4198

Tedesca, cattolica quarantenne, esperimentata, diploma tedesco francese e inglese, con vasta coltura generale, cerca posto da istitutrice presso distinta famiglia con 2-3 signorine età dai 12-16. Scrivere 5368 Haasenstein e Vogler Firenze. 4704 F

Institutrice allemande pouvant enseigner parfaitement français, anglais, allemande, musique, etc. accepterait place etc. S'adresser au prof. F. Carisi, Brindisi (Italie). c 5052

Demoiselle française, parlant allemand et italien, actuellement institutrice à Vienne, cherche engagement en Italie. Excellentes références. Adresser les offres I. N. poste restante 1 [illegible] Wien. 5070 F

Distinta famiglia cerca buona inglese oppure tedesca che parli perfettamente detta lingua. Ottime referenze. Scrivere M. N. fermo posta Firenze. 5078 F

Camere e appartamento elegantemente mobiliato con o senza pensione affittasi via 20 Settembre 40, 1. piano nobile int. 8.

Cercasi contabile, esattore, giovine celibe, con buona calligrafia, stipendio lire 100 mensili e provvigioni, previo deposito lire cinquanta rendita italiana, solidamente garantita, dirigersi Direzione «La Previdenza» via Clementina, 11, Roma. c 5092

Villa Cecilia Falconara Marittima. Affittansi mobiliate due case sulla spiaggia, libere, balconi sul mare, giardino, boschetto, acquedotto. Rivolgersi Antonio Levi. c 5094

Giovane o signorina contabile, corrispondente francese, inglese, tedesco, cercasi da Casa Rappresentanze. Preferiscesi chi abbia propria macchina per scrivere. Richiedonsi referenze, eventualmente cauzione. Offerte a Gonetti Cesare, Torino. 5084 T

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Tre orfane diecimila lire ciascuna mariterebbonsi giovani buona posizione. Serietà. Scrivere fermo posta Roma Fiore Arancio (trentacinquenne) Lina (ventitreenne) Iride (diciottenne). 5101

Corrispondenze private

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Rome. Perchè vorresti ingannarmi ancora? Troppe prove, impossibile tuo essere tornì mio; capesti strazio convincerai tradimento. Tutto perdoi, desidero ardentemente anche vederti; sarai felice? c 5097 SANTO.

Mimì. Interessami vivamente! Non essendovi indifferente, scrivetemi autorizzandomi parlarvi seriamente! c 5095

24 settembre. Infelicissima triste dolorosa lontananza mio pensiero avvolgerti costantemente. Scrivo tutto ritorno. Ricordati, mia adorata, in me morte più amore che sangue. Pensami sempre. c 5090

Ultimo addio. Vostra corrispondenza impostata 2,30. Favorite inviare la differenza. N. e V.

Leopoldina. Dal 23 aprile non ricevei più tue lettere, inquietissimo.... c 5080

I. Scrivi te ne supplico, inquietissimo com'è triste vivere così! PONTLIERRE. c 5081

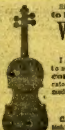
A frma. 24 e 30. Scrissi già due lettere indirizzo mia sorella. Cap. CHARLES. 5083 T

Ferraresi. Ricevuto ultime tue. Venerdì ebbi lezioni. Per vederci, tempo. Impossibile posta, indicizzale ove troveremmo senza pericolo. Stracciai, stracciato. Posso scriverti? Puoi ritirarle? Risponderò «Tribuna» giovedì se ricevere, altrimenti niente. c 5099

Rieta. Volli provare attendendo quanta chiesi con l'ultima mia. Che delusione! Eppure non credo meritare tale trattamento. Fui contento promessa, benchè così rinunciassi unico sfogo del cuore. Mia passione invariabile abbisogna alimento. Attendo posta.

17 marzo primo. Prima: sempre così lungamente, spesso. Ultimi impossibilità esprimermi come io: ma come te senta, amo desidero, sono geloso! Tu non puoi non devi esserlo, checchè senta. Tosti. c 5088

Unica. Avvicinasi giorno desiderato, sollecito successivamente quando vedremmoci. Anelo salutarti. c 5106



Si trova in Italia il nostro rappresentante sig. **Alberto Hamma** da noi inviato per la compra di

VIOLINI e VIOLONCELLI ANTICHI

I signori negozianti e chiunque possegga uno strumento suindicato anche rotto, volendo cederlo **a prezzo conveniente** è pregato rivolgersi al nostro incaricato per le relative trattative. Massimo compenso ai mediatori.

HAMMA e C. Stuttgart (Germania)

Casa di prim'ordine per l'acquisto di strumenti antichi ad arco. 2180 N

Scrivere a **ALBERT HAMMA**, fermo posta, **Napoli.**

Avviso ai fornaciai di calce e mattoni

Carta incombustibile perfezionata per fornace

di gran lunga meno dispendiosa delle serrande metalliche, idrofuga-conserva egregiamente il calore procurando la cottura perfetta della calce e laterizi, oltre all'economia di spazio. c 4907

Dirigersi a **Rosso Giacomo**, *Cartiera* - **Parella-Ivrea.**

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **S. MARINO, via Colonna, 48 — Roma.**

[illegible]

Se non congenite dall'A. e deformità delle parti *[illegible]* vengono curate dal dott. **TRENCA** con risultato felice *[illegible]* medianto *[illegible]* ed un *[illegible]*, **Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 1 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.** 4 M

La Madonna degli Ansidei

DI RAFFAELLO

Un milione settecentocinquantamila lire furono pagate dall'Inghilterra per questo solo quadro, il triplo del più alto prezzo che fosse stato mai pagato per una pittura.

Questo quadro è universalmente riconosciuto quale uno dei più perfetti lavori del mondo ed è anche uno dei più nobili concetti del cristianesimo. Raffaello è sopra ogni altro il pittore della maternità e dell'infanzia. L'amore disinteressato della madre e la fede innocente del bambino sono fra i sentimenti umani quelli che più si avvicinano alla divinità.

Questo quadro rappresenta la Vergine col Bambino venerati da San Giovanni e San Nicola da Bari. Nel centro, la Vergine sta seduta col Bambino Gesù sul suo ginocchio sinistro. Lo sorregge colla destra e colle dita tese della sinistra tiene aperto nel suo grembo un libro risplendente al quale essa attira l'attenzione del Bambino.

A sinistra più in basso sta San Giovanni Battista in figura d'uomo adulto, coperto da una pelle di cammello e d'un mantello rosso scuro, rivolgendo il suo sguardo riverente in alto, con un'espressione di contentezza divina che dimostra quale gioia derivi da una vita d'abnegazione. Egli tiene nella mano sinistra una lunga canna terminante a forma di croce.

Dal lato opposto del trono sta il buon vescovo Nicola da Bari coperto del manto e della mitria vescovile e portando il pastorale, assorto nello studio di un libro, simbolo della pace che deriva dalla scienza, (grandezza 90×46).

Il Pastore di Gerusalemme

DI P. R. MORRIS A. R. A.

Il *Pastore di Gerusalemme* di P. R. Morris, A. R. A. rappresenta le cime del Monte Calvario dopo la crocifissione. Il pastore, nel mentre guida la sua gregge, sta guardando la croce sulla quale soffrì il nostro Salvatore e legge la sopra-iscrizione di Pilato. La croce è ora un luogo di sosta di colombi. Innanzi stanno pecore ed agnelli, ed il serpente del peccato giace nell'erba colla testa schiacciata. Nel fondo si vede una gregge di capre e le mura di Gerusalemme d'onde emergono i raggi del sole nascente, (grandezza 90×46).

L'incisione sul rame dàno una magnifica riproduzione di questi quadri ad olio. Riproduzioni a stampa ordinaria hanno realizzato dalle 90 alle 110 lire nelle vendite all'asta pubblica.

Condizioni

Spedizione di tutte e tre le qui descritte incisioni contro vaglia postale di L. 7,50 al depositario generale **Carlo Soda, via del Corso, 307, primo piano.**

Si spediscono anche singole incisioni a scelta contro **L. 3**, per il costo di diritto di riproduzione.

Aggiungere per imballaggio e spese postali cent. 75. — Spedizioni contro assegno verso l'anticipo del terzo della somma.

Il buon Pastore

DI W. C. T. DOBSON R. A.

Il buon pastore di W. C. T. Dobson, il celebre regio accademico, rappresenta il nostro Salvatore vestito del semplice e modesto abito d'un pastore riconducendo alla gregge lontana quelle pecore che se n'erano allontanate, illustrando così il ben noto detto: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecorelle e sono da esse conosciuto.»

Il prezzo d'ognuna di queste incisioni è stato sempre di 27 lire e da quando fu stabilita la Società Nazionale di Belle Arti non furono mai date a meno. Queste opere splendide furono offerte circa 20 anni fa da tre o quattro giornali ai loro abbonati, la maggior parte dei quali inviò delle lettere di ringraziamento, (grandezza 90×46).

L'appello (The Challenge) grandezza 96×50 1/2 | **Il Monarca della Foresta** (The Monarch of the glen) grandezza 90×61 | **Il Santuario** (The Sanctuary) grandezza 96×50 1/2

Tre incisioni del rinomato **Landseer** rappresentanti soggetti di caccia in magnifici esemplari in posizioni pittoresche. — Spedizione alle stesse condizioni come sopra.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MODENA

Asta pubblica per affitto di farmacia

Nel giorno 8 luglio prossimo, alle ore 12, nella Residenza della suddetta Congregazione, in via S. Agostino n. 204, avrà luogo un'asta pubblica all'estinzione di candela vergine, a mezzo del sottoscritto notaio per l'assunzione della farmacia dell'Ospedale, tanto per le somministrazioni interne all'Ospedale ed agli Istituti annessi, quanto per le condotte mediche, e pel servizio del pubblico.

I concorrenti dovranno esser farmacisti e dottori in chimica, e potranno concorrere consorzi di due o più farmacisti.

L'asta si aprirà su L. 6000 ed il contratto si farà per anni nove dal 1 novembre 1897.

La farmacia è corredata di capitali vivi e morti per un valore di L. 30.000 (trentamila) e l'assuntore dovrà cauzionare il Pio Luogo per altrettanta somma; dovrà inoltre premettere il deposito di L. 1,000 per le spese del contratto.

Il capitolato dell'asta è ostensibile presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la miglioria del ventesimo scadrà alle ore 12 del 29 luglio prossimo.

Modena 22 maggio 1897.

5352 M — Dott. **Lucchi Tommaso**, notaio d'Ufficio.

VESTIARI L. 15

Taglio inglese - cheviot nero, blu, marrone e fantasia, ultime novità di stagione. Insuperabile per fodere e confezione. A richiesta campioni. Sartoria Milanese [illegible], via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misure aggiungendo L. 1 spese postali.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita di forze e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

LA GUARIGIONE

dell'**acidità**, dei **dolori e bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione** che dà stitichezza e diarrea e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda, **impoverisce il sangue** generando **anemia e clorosi**, causa dei **mali nervosi.** 1788 F

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno. Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

PENSIONE PENDINI

CUTIGLIANO

Appennino Pistoiese (Stazione di Pracchie) m. 808 sul mare. Stazione climatica — **Idroterapia.** Servizio medico speciale. — Per schiarimenti Pensione Pendini, Firenze, via Strozzi, 2-bis. 4680 F

GUADAGNO

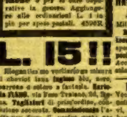
onesto e costante può ritrarre chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando Laboratorio Industriale, Milano. 4687 M

MALI VENEREI

Ambulatorio via Bocca della verità, 106 — **Consulto gratis** tutti i giorni dalle 11 all'una e dalle 5 alle 7 pom. Consulto per lettera L. 3. **Specialità** consigliate dall'Ambulatorio perchè in tutti i casi hanno dati splendidi risultati. — **Iniezione Siam** (L. 3) e **cartine sodo-saloid** (L. 2) per lo scolo acuto. **Fumenti** (L. 2,50) per le gocette. **Antisifilina** ed **Acqua antivener** (L. 1,50) per qualsiasi ulcera o piaga venerea. **Tisana depurativa** (L. 4) e **Goccie del Parker** (L. 3) per la cura radicale della sifilide in tre mesi e per le cure depurative in genere. Aggiungere alle ordinazioni L. 1 in più per spese postali. 4596 R

GIOVINEZZA Tintura Nazionale

Non più capelli bianchi rinforza i bulbi — successo mondiale. Approvata da dotti Medici e Chimici. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto meraviglioso. L. 3 franco di porto. 2 flac. L. 5. [illegible]



RAPPRESENTANZA e DEPOSITO AUGUSTO HAAS

Milano, via Pietro Verri, n. 7

Deposito delle rinomate lampadine incandescenza Bard premiate alle Esposizioni di Zurigo e Ginevra. Deposito carboni per lampade ad arco. Accessori per impianti elettrici. Isolatori di porcellana. 4491 M

L. 15!!

Elegantissimo vestito su misura di cheviot lana inglese blu, nero, marrone e colore a fantasia. Sartoria [illegible], via Foro Traiano, 24, Roma. Tagliatori di prim'ordine, confezione accurata. Consegnasi l'abito non finito di vostro gusto per fodere e confezione restituendo l'importo. Impossibile concorrenza e migliori condizioni. Campioni a richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

BAGNI MONTECATINI

Vendesi Villa signorile [illegible] quattro tre poderi, oliveti, seminativi, boschivi, frutteto, acqua abbondante, scuderia, rimessa, ecc., posizione incantevole, fra Montecatini basso e alto. Dista 300 m. ferrovia, 15 minuti dai bagni. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre, 84. c 4696

GRATIS

La Società Elettrica Industriale

Milano, via Cairoli, 2

manda a chi ne fa richiesta, il Bollettino illustrato per impianti elettrici di ogni specie, per gas acetilene, carburo di calcio, cinematografi, fonografi, ecc. 4363 M

GRATIS

Catalogo illust. e N.° di saggio Acclimatazione italiana. Unico giornale ital. di pollicoltura, apicoltura e veterinaria. Dirett. e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 4981 F

Stab. tipografico della Tribuna
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1

La tisi o tubercolosi

polmonare è senza dubbio la malattia inesorabile, che uccide più di ogni altro male. Il bacillo di Koch nell'espettorato autorizzava il medico a scrivere 90 volte su cento la terribile sentenza di morte. Oggi invece con un metodo speciale di cura si ottiene in un breve tempo la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, la cessazione della tosse e della febbre e l'aumento del peso del corpo (Dott. Carasso).

Le guarigioni accertate e durature raggiungono l'80 0/0 dei casi trattati. Gli esperimenti sono stati fatti per molti anni nell'ospedale di Genova, riprodotti in Inghilterra ed in Germania su vasta scala. Il metodo di cura s'invia gratis a tutti. Ne forma la base la ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta.*** I risultati sono brillantissimi, e numerosamente registrati nella letteratura scientifica degli ospedali. Anche nella pratica privata l'esito è soddisfacentissimo, quantunque la cura spesso non venga eseguita con esattezza. Registriamo l'andamento di una cura: «Treviso, 14/3 '97. — Da che uso la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta potei riscontrare un miglioramento nella tosse.»

Lo stesso dottore esaminando in quest'ultimo tempo l'ammalato trovò una grande diminuzione di catarro e quindi un progressivo miglioramento.

D. Simeoni. — Treviso 2/4 97. La cura dell'uso della Lichenina procede regolarmente. Nelle visite corporali eseguite dal medico curante, con sua meraviglia si riscontrò una respirazione più libera dei polmoni e nell'esame degli sputi questi ora sono ***privi di bacilli.*** La malattia dura da 20 mesi. Esternandovi la mia gratitudine con profondo rispetto — Dev. D. Simeoni — I fatti sono la prova migliore che la ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta*** è rimedio contro la tisi o tubercolosi polmonare.

Costa L. 3 il flaccon. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo intentissimo contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi riuscito efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

Tosse-Catarro-Bronchite

e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano nella Lichenina Lombardi ***vera*** il rimedio efficacissimo e specifico con circa quaranta anni di gloriosa esperienza, adoperato con successo in tutto il mondo. La Lichenina Lombardi, a giudizio degli scienziati è ***molto comoda ad usarsi, con assai pronto sollievo dei sofferenti*** (Prof. G. Buonomo); ***meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata*** (Prof. P. Ramaglia); ***efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*** (Prof. A. Cardarelli). Quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio, per eccellenza superiore a tutti i rimedi contro le ***malattie bronco-polmonari*** (Prof. M. Semmola. Gli attestati concordi delle prime celebrità mediche, che la sperimentarono, il plebiscito enorme degli innumerevoli sofferenti guariti, proclamano la Lichenina Lombardi rimedio insuperabile contro la tosse. Sono perciò inutili tutte le pillole, pastiglie, sciroppi, ecc., messi in commercio da ingordi industriali più che farmacisti per burlare il pubblico. E fanno ridere questi malvagi speculatori quando, per far danari, asseriscono impudentemente di curare con l'istessa pillola, pastiglia, ecc., la tosse dei bronchi e... della vescica. Fuggiteli: usate solo la Lichenina Lombardi vera.

Una raccomandazione

è però necessaria ed indispensabile. Molti disonesti farmacisti e droghieri falsificano la benefica Lichenina Lombardi. Altri infingardi commercianti più che professionisti la imitano stupidamente col loro nome ed ingannano il pubblico. Evitateli. Se volete l'effetto sicuro pretendete assolutamente la Lichenina Lombardi ***vera***, quella sola che adoperò l'illustre prof. Tommasi per ***proprio uso,*** attestando così di essere il miglior rimedio insuperabile ed inimitabile contro la tosse. Costa L. 2 in tutte le buone farmacie. Si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

Per Roma dirigersi Colonnelli e Bordoni, Corso Vittorio Emanuele 16-18

La vigna,

trattata col solfo cupro-calcico, fruttifica meglio, produce più abbondantemente, l'uva non è attaccata dalla peronospora o altra malattia, il vino è ottimo e innocuo, garentito. Solfo cupro-calcico per Maggio e giugno al 5 0/0 sacchetta kg. 50, L. 8.50, dieci sacchette L. 80 stazione Sarno senza impegno. Bisogna affrettare le commissioni essendo la produzione limitata anticipando l'importo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Quercia, 16. Non si spedisce contro assegno senza anticipo.